SPORT DEL LUNEDÌ

GOLF

La favola di Giulia Sergas da Padriciano agli States

TRIESTE Ventiquattro anni, miglior esordiente nel circuito professionista europeo nel 2000, protagonista ora negli Stati Uniti.

Giulia Sergas, «nata» sul green di Padriciano, è giunta seconda allo Shop Rite Classic di Galloway, nel New Jersey: «La forza che ti fa andare avanti è solo una gran voglia di vincere» spiega.

Giulia Sergas

A pagina V

CICLISMO

L'americano vince il suo sesto Tour consecutivo ed entra così nella leggenda della Grande Boucle

Armstrong nuovo re di Francia

PARIGI L'americano Lance Armstrong entra nella leggenda del ciclismo. Ieri il corridore della Us Postal si è aggiudicato, infatti, la sesta edizione consecutiva della Grande Boucle. Alle sue spalle il sorprendente tedesco Andreas Klöden che nella cronometro individuale di sabato è riuscito a scavalcare nella graduatoria generale il nostro Ivan Basso.

Il corridore lombardo, comunque, si piazza al terzo posto dimostrandosi ciclista di classe e di grosse potenzialità per il futuro. Armstrong non ha praticamente avuto avversari e ha dimostrato nelle gare di montagna sui Pirenei prima e sulle Alpi poi tutto il suo strapotere.

La grande delusione è stata quella del tedesco Hans Ullrich il quale, nonostante i proclami prima del Tour, non è riuscito a impensierire il supercampione americano.

A pagina VII

Lance Armstrong vince il suo sesto Tour.

FORMULA UNO Al Gran Premio di Germania di Hockenheim ancora un trionfo Ferrari, vicinissima al titolo mondiale. Barrichello soltanto dodicesimo

Per Schumacher ancora una cavalcata solitaria

Ormai si lotta solo per il secondo posto. Spettacolare incidente senza conseguenze per Raikkonen

SERIE A

Il presidente della Fifa: «Troppe partite possono spingere i giocatori al doping»

Blatter «avverte» il calcio

ROMA Il presidente della Fifa, Sepp Blatter, stavolta parlando a Lima, rilancia la sua crociata contro i troppi impegni per i giocatori nelle partite nazionali: un campionato non dovrebbe arrivare a venti squadre (come accade in Italia) perché si fa troppo lungo e stressante. Se poi si aggiungono le partite di Coppa, si finisce per spingere gli atleti al doping in modo da resistere alla fatica. Blatter auspica anche una maggiore disponibilità dei club a «prestare» i propri giocatori alle squadre nazionali, in particolare per la partecipazione alle Olimpiadi.

Sepp Blatter

Intanto, continua la preparazione delle squadre italiane in vista della prossima serie A e dei preliminari di Champions League, che riguarderanno anche la Juventus: Capello si trova a non sapere quale formazione potrà mettere in campo. Il caso Emerson è ancora in alto mare, e il neo-allenatore bianconero conta su un «pacco sorpresa» per rafforzare l'organico. Nel Milan campione d'Italia tiene banco il problema Inzaghi: il centravanti ha ancora parecchi problemi fisici, e l'arrivo di Crespo crea incertezza su quello che sarà il fronte d'attacco. La Roma, dal canto suo, vede finalmente unirsi al gruppo i «big»: da oggi anche Totti e Cassano sono agli ordini di Cesare Prandelli, che traccia un bilancio positivo del ritiro in Austria: molti giovani che brillano. Purtroppo però Tommasi dovrà stare fermo per un anno per il colpo al ginocchio. Quanto all'Inter, Azeglio Vicini la vede come prima pretendente allo scudetto, grazie all'operazione-Mancini.

A pagina III

HOCKENHEIM La cosa più difficile a questo punto è trovare gli aggettivi: Schumacher fa corsa a sé. E anche al Gp di Germania nessuno riesce a impensierire la sua cavalcata solitaria. Così, praticamente senza concorrenti, il tedesco si porta a casa l'undicesima vittoria stagionale e l'ottantunesima della carriera. La grande battaglia semmai c'è stata per il secondo posto, con Raikkonen in grado di tenere un bel ritmo fino a quando la sua McLaren non ha deciso di buttarlo fuori pista perdendo in pieno rettilineo l'alettone posteriore (un incidente spettacolare fortunatamente conclusosi senza conseguenze per il pilota finlandese), e con Jenson Button che solo al 53.o giro è riuscito a sorpassare Fernando Alonso. E Barrichello? Solo dodicesimo, grazie a un madornale errore nelle prime battute di gara. Poco male, la festa è solo rimandata: la Ferrari è a soli 8 punti dalla matematica certezza della conquista del sesto mondiale costruttori consecutivo.

A pagina X

Michael Schumacher mostra la lingua, felice sul podio dopo la vittoria. Accanto a lui Jenson Button, arrivato secondo.

SERIE B

L'Alabarda ricomincia dai giovani

Alessandro Tulli in un'azione di gioco durante la partitella amichevole che la Triestina ha disputato contro una rappresentativa di dilettanti della Carnia. Gli alabardati proseguono la loro preparazione in vista del prossimo campionato di serie B. (Foto Lasorte)

TRIESTE La Triestina continua a sudare nel ritiro pre campionato di Ampezzo e si prepara ad un altro campionato di serie B. Gli alabardati, che puntano tutto sui giovani, hanno concluso la prima settimana di allenamenti con praticamente la rosa completa a disposizione praticamente dell'allenatore Attilio Tesser.

Quest'anno la sorpresa è costituita dall'arrivo dello sponsor e di giocatori già ben collaudati nella cadetteria quali Lai, Soligo, Pianu e Tulli. Non a caso il presidente rossoalbardato Berti, rimasto per un periodo alquanto defilato, è riapparso ad Ampezzo sorridente e soddisfatto: «Questo gruppo - dice - è più forte rispetto a quello dell'anno scorso».

Anche il criptico direttore sportivo Seeber non nasconde una certa soddisfazione: ha coperto tutti i ruoli della squadra, manca ancora da chiudere per un terzino destro. «Siamo sulla buona strada», afferma il ds, ma non vuole azzardare alcun nome.

Quest'anno poi non dovrebbero esserci clamorose «fughe», eccezion fatta per la cessione di Moscardelli e la sistemazione di qualche altro giocatore come Pinzan, Ciullo e qualche giovane. Anche se preoccupano ancora le sirene sarde per il capitano Bega.

Anche il mister Tessere è soddisfatto. «I ragazzi stanno sviluppando una buona mentalità - spiega - e all'interno del gruppo si respira un clima positivo. C'è grande voglia di applicazione e anche la prima amichevole ha fornito indicazioni sullo spirito di una squadra che ha cercato sempre il gioco». Unici problemi gli infortuni di Minieri e di Parola.

A pagina II

CANOTTAGGIO

Alla ventesima edizione della Coupe de la Jeunesse con atleti di 12 nazioni

Ustolin d'oro a Ravenna

Ottimo momento per il singolista Federico Ustolin della Pullino Muggia.

TRIESTE Primo oro internazionale per lo sculler Federico Ustolin della Pullino di Muggia. Il singolista si è classificato primo nel bacino della Standiana alle porte di Ravenna nel corso della ventesima edizione della Coupe de la Jeunesse che ha visto quest'anno la partecipazione record di 12 nazioni per un totale di 300 atleti della categoria juniores. Nella finale del singolo Ustolin è partito forte ed ha mantenuto la terza posizione fino agli ultimi 500 metri, quando, sorretto dal tifo delle tribune, è riuscito a spuntarla sugli avversari e a conquistare la sua prima medaglia d'oro internazionale.

A pagina VIII

TOTOCALCIO

Coritiba-Botafogo	1-0	1
Criciúma-Atlético PR	4-1	1
Cruzeiro-Sao Caetano	0-1	2
Flamengo-Atlético MG	0-0	X
Fluminense-Corínthians	2-0	1
Goiás-Santos	3-3	X
Internacion-Juventude	1-2	2
Palmeiras-Figueirense	0-0	X
Paraná-Paysandu	2-0	1
Ponte Preta-Grêmio	1-0	1
Sao Paulo-Vasco	1-0	1
Vitória B.-Guaranì	3-2	1
Rosenborg-Fredrikstad	3-1	1
Tromso-Ham-Ham	0-3	2

Montepremi: € 183.021,00
Montepremi per il 9 € 37.467,08

Ai 3 vincitori con punti 14 vanno	€ 34.093,00
Ai 14 vincitori con punti 13 vanno	€ 2.730,00
Ai 239 vincitori con punti 12 vanno	€ 159,00
Ai 7 vincitori con punti 9 vanno	€ 5.166,00

TOTIP

1.a corsa:	2
	X
2.a corsa:	2
	1
3.a corsa:	2
	X
4.a corsa:	1
	1
5.a corsa:	1
	2
6.a corsa:	X
	X
corsa + :	13
	12
Montepremi €	385.560,79
Nessun 14 - Jackpot	€ 265.306,27
Ai 32 punti 12 €	1.252,66
Ai 607 punti 11 €	66,04
Ai 5600 punti 10 €	7,15

MOTOMONDIALE

Rossi davanti a Edwards e a Gibernau a Donington in Inghilterra nella MotoGp.

Edwards secondo, Gibernau terzo. A Dovizioso la «125» e a Pedrosa la «250»

Rossi trionfa in Inghilterra

DONINGTON In Inghilterra Valentino Rossi sulla sua Yamaha domina il gran premio di Inghilterra nelle MotoGp e si lascia alle spalle Colin Edwards e Sete Gibernau, entrambi su Honda. Solo dodicesimo Max Biaggi che ha avuto problemi con il cambio. In classifica adesso Rossi è a quota 164, Gibernau e Biaggi appaiati a 142, mentre Edwards è a 95. Marco Melandri ha preferito non prendere il via dopo la frattura al pollice della mano destra rimediata nelle prove.

Un altro italiano, Andrea Dovizioso, sul podio più alto della «125». Il diciottenne forlivese in sella alla Honda ha preceduto Alvaro Bautista (Aprilia) e Jorge Lorenzo (Derbi). Locatelli è caduto mentre si trovava in seconda posizione. Dovizioso ora guida la classifica con 163 punti su Locatelli (131) e Barbera (129).

Nella 250 prima piazza per Daniel Pedrosa su Honda che ha preceduto le due Aprilia di Sebastian Porto e Randy De Puniet. In classifica lo stesso Pedrosa con 180 punti resta in vetta, mentre De Puniet è al secondo posto con 146 e Porto al terzo con 128. Lo spagnolo Pedrosa si è prodotto in una fuga solitaria precedendo sul traguardo i due avversari di sempre dopo una corsa non proprio esaltante.

Archiviata la corsa di Donington il Motomondiale va in ferie fino al prossimo Gran Premio della Repubblica ceca in programma a Brno il 22 agosto.

A pagina VIII

Nel ritiro di Ampezzo la squadra sta preparando la prossima stagione in serie B e nella prima amichevole mostra di puntare molto sul gioco

La Triestina di Tesser riparte dai giovani

Il presidente Berti: «Questo gruppo è più forte dell'anno scorso». Manca ancora un terzino

«Voglio dare il mio contributo a una società che mi ha regalato tante soddisfazioni»

Pecorari, il sogno continua

TRIESTE «Voglio continuare a dare il mio contributo a questa società che tanto mi ha dato, magari sarà difficile ripetere i cinque gol della scorsa stagione ma il mio mattoncino a questa nuova Triestina vorrei proprio portarlo». Marco Pecorari tiene a precisare come all'Alabarda sia sempre stato legato. E, come accade a tutti i professionisti, anche lui abbia provato a sondar e il terreno per vedere a quale punto siano salite le sue quotazioni dopo uno strepitoso campionato. In soldoni, prima di reimbarcarsi sul vascello alabardato, Pecorari ha puntato il suo periscopio verso qualche sirena che nuota nel mare della serie A, ritirandolo però subito e mettendosi agli ordini del nostromo Tesser. Purtroppo, tutto questo guardarsi attorno, ha però creato qualche attrito di troppo e un allarme subito rientrato.

«Diciamo che forse c'è stato qualche malinteso – spiega il difensore alabardato – nel senso che mi sembra normale che qualsiasi professionista debba avere la voglia di migliorarsi e che cerchi la possibilità di farlo. Per ogni giocatore di calcio la serie A è un punto di arrivo della carriera: è come se un operaio volesse diventare un giorno il direttore della fabbrica. Mi sembra nella logica delle cose. Mi dispiace che questo abbia creato qualche malinteso con il presidente, con il quale per un certo periodo ci siamo parlati attraverso i giornali, mi dispiace soprattutto per i tifosi. Intendo precisare un punto: alla Triestina ho dato tanto ma anche ricevuto tanto e sono strafelice di essere

Marco Pecorari

ancora qua. Immagino semplicemente che il sogno di qualsiasi professionista sia quello di migliorare la sua carriera». Punto. Malinteso (per dirla alla Pecorari) chiuso qua. E si riparte con un altro anno in maglia rossoalabardata a guidare il gruppo di giovani dall'alto del suo metro e novanta o giù di là.

«Sono arrivati tanti ragazzi in gamba con la voglia di emergere – assicura Marco – mantenendo così la forza della scorsa stagione che sarà anche quella di quest'anno. Inoltre la squadra ha trovato subito l'equilibrio in difesa, dove quando le cose si fanno difficili siamo i primi a soffrire. In pratica siamo pronti, speriamo solo di trovare in mezzo ai tanti ragazzi arrivati altri Aquilani e Ferronetti e ripetere così il campionato della scorsa stagione». Un campionato per tutti inaspettato e quasi trionfale, in una cadetteria che contava tantisisme squadre sulla carta di gran lunga superiori all'Alabarda. Una... carta che pare un po' diversa da dodici mesi fa.

«Lo scorso anno tutto era molto difficile, con tante squadre attrezzate per il salto di categoria. A prima vista mi sembra che ora il livello generale si sia un po' abbassato, ma in questo campionato le sorprese ci sono sempre».

Una sorpresa, sicuramente, aveva atteso Attilio Tesser di ritorno dalle ferie dopo aver rifiutato il Parma e la serie A: scoprire che i suoi perni della difesa potevano anche prendere il volo lasciandolo un po' più solo. Pecorari e Bega, almeno per il momento, sono invece ancora ad Ampezzo con il loro allenatore.

a.r.

TRIESTE Stesso posto, il ritiro carnico di Ampezzo, identico lo staff tecnico e dirigenziale. Sembra ieri, invece è passato un anno intero dal battesimo del fuoco di Tesser. Un allenatore chiamato a superare un'ardua impresa: sostituire Rossi dopo tre stagioni indimenticabili, avendo a disposizione un gruppo di ragazzi più o meno sconosciuti. Un solo grande vecchio, il capitano Bega, altri due pilastri della difesa (Bacis e Rinaldi), che alla fine del ritiro lo abbandoneranno e tante scommesse. Roba da spararsi in testa. Non per Attilio da Montebelluna che quella scommessa l'ha vinta, lavorando sul campo, assieme al ds Seeber e il presidente Berti.

Lo stesso terzetto si prepara a una nuova avventura in serie B. Non come la scorsa stagione: le basi sono diverse, decisamente più solide, non solo sotto l'aspetto tecnico. Qualche esempio? La Triestina ha terminato la prima settimana di ritiro avendo la rosa pressoché al completo. Il frutto della conferma importante di un'ossatura (Bega, Pecorari, Rigoni e Godeas, lo scorso anno arrivato alla fine del ritiro) e l'aggiunta dei nuovi. Sono arrivati giovani di belle speranze e giocatori che la categoria l'hanno già assaggiata come Lai, Soligo, Pianu e Tulli. Sulle maglie c'è anche lo sponsor, il marchio bresciano della Bossini Srl, di cui l'anno scorso non c'era nemmeno l'ombra. Non a caso il presidente alabardato, rimasto per un periodo piuttosto defilato, è riapparso sorridente e soddisfatto. Buon segno. «Questo gruppo è più forte dell'anno scorso», sussurra Berti per motivi scaramantici. Anche il criptico Seeber non nasconde una certa soddisfazione: ha coperto tutti i ruoli della squadra, manca ancora da chiudere per un terzino destro. «Siamo sulla buona strada...», dice il ds altoatesino coprendo il nome. E' già stato scottato dal mancato acquisto di Capuano di cui il Bologna si è interessato, strappandolo all'Alabarda, solo dopo aver sentito che la Triestina si era accordata con il Pisa. Quest'anno non dovrebbero esserci «fughe» - salvo la cessione di Moscardelli e la sistemazione di qualche giocatore (oltre Pinzan, possibile partente Ciullo e qualche giovane) - anche se preoccupano ancora le sirene sarde per il capitano Bega. «Nicola Salerno ha telefonato di nuovo...», dice Berti un po' scocciato, mentre Seeber è più tranquillo («è un mese che ci girano attorno, molte parole ma pochi fatti...»).

Da sinistra a destra, il presidente Berti, l'allenatore Tesser e il suo vice Strukelj. (Lasorte)

E Tesser che ne pensa della sua creatura? «Sono rimasto soddisfatto dalla mentalità dei ragazzi e dal clima positivo che si respira all'interno del gruppo. C'è voglia e applicazione, il gruppo si sta formando bene e anche la prima amichevole ha fornito delle buone indicazioni sullo spirito di una squadra che ha cercato sempre il gioco», dice l'allenatore al settimo giorno. Una domenica che, dopo lo stiramento di Minieri (un infortunio che mette fretta sull'acquisto di un terzino destro), ha costretto allo stop anche Parola. Il centrocampista lamenta una contrattura alla regione glutea con risentimento dello sciatico: lo staff medico in via precauzionale ha deciso di bloccarlo, oggi il giocatore sarà sottoposto a un esame ecografico all'ospedale di Tolmezzo. Infortuni da mettere in preventivo, che non scalfiscono il programma del preparatore atletico Renosto. Ancora ripetute per gli alabardati, almeno fino a questa mattina che chiuderà il primo ciclo di lavoro. Pomeriggio libero, ma da domani si ricomincia con la seconda fase alleggerendo i carichi e alternando le sedute alle amichevoli. Dopo la gara contro la rappresentativa carnica, domani alle 16.30 a Enemonzo è in programma la partita contro lo Iesolo di Zoratti, mentre la prima amichevole di cartello si giocherà sabato sera a Gradisca contro l'Atalanta. Una partita che chiuderà la seconda settimana di lavoro per la Triestina che domenica beneficerà di un'intera giornata libera.

Pietro Comelli

Il centravanti della Triestina, Davide Moscardelli mentre calcia a rete durante una fase dell'amichevole contro la rappresentativa carnica. (Foto Lasorte)

Lo voleva anche la Lazio

Cacciaglia: dalla Sicilia per tagliare a Nordest nuovi grandi traguardi

TRIESTE Un esordio in A con la maglia del Perugia, poi tanta gavetta al Sud con le maglie del Sora e del Paternò. Per il ventiquattrenne romano (pure lui!) Daniele Cacciaglia, il viaggio dall aSicilia e Trieste (via Perugia) è risultato più breve del previsto. Pare che qualche altra squadra della cadetteria (e persino la Lazio) avesse datto un pensierino sul mediano lo scorso anno in forza al Paternò, ma lui, testardo come un mulo, ha voluto a tutti i costi vestirsi dei colori triestini. «Si vociferava già da un po' di tempo di un mio possibile salto di categoria – confessa Cacciaglia – ma non potevo certo cantarlo ai quattro venti. Per me era un motivo di grande orgoglio arrivare alla Triestina, non solo e non tanto per la categoria, ma piuttosto per poter giocare in una squadra dal passato glorioso». E alla fine Cacciaglia ce l'ha fatta ad arrivare nella cadetteria, in una Triestina bisognosa come il pane di giocatori capaci di distribuire palloni in mezzo al cmapo. E sufficientemente testardi nel volere farsi strada nel mondo del football. «Fondamentalmente mi considero una persona molto umile – confida il neoalabardato – e molto attaccato al suo lavoro. Ma sono anche un tipo abbastanza testardo nelal voglia di arrivare nel suo lavoro». Un lavoro che per il centrocampista romano si traduce nel sapere interdire e riavviare il gioco. «Il ruolo nel quale mi esprimo meglio è quello di mediano davanti alla difesa. Un ruolo molto delicato nel quale serve avere molta personalità e sapersi mettere al servizio della squadra. Nel gioco moderno bisogna sapere fare tutto, interdire e rubare palloni ma anche far girare la palla. E credo che in serie B tutto ciò diventi ancora più difficile, servirà l'aiuto di tutti». Intantao, però, dalle parti della Sicilia dicono dia vere perso un gioiellino. Lo scorso anno, con il Paternò, Cacciaglia si era messo in mostra per benino. «È stato un anno per certi versi difficile – spiega – giocare al Sud non è mai semplicissimo. Ma è andata bene e ora sono arrivato a Trieste dove mi dicono ci sia un ambiente sicuramente più tranquillo. In questa categoria prendi solo gente che è capace di fare la differenza, sinora ho sempre cercato di seguire i consigli di tutti e ho lavorato sodo».

al. ra.

Daniele Cacciaglia

Sono poche le incognite anche perché ogni ruolo è, per il momento, già ricoperto da almeno due giocatori

Il mister: modulo che vince non si cambia

I rinforzi scelti per poter applicare il 4-3-1-2 caro al tecnico di Montebelluna

TRIESTE Attilio Tesser non è mai stato schiavo di un modulo. Dovesse ascoltare il cuore giocherebbe con l'offensivo 4-2-3-1, fatto vedere ai tempi dell'Alto Adige, ma il tecnico di Montebelluna è un uomo essenzialmente concreto. Prima analizza le caratteristiche dei giocatori a disposizione, poi sceglie il modulo. Quest'anno è stato fatto un percorso leggermente differente: la Triestina non è all'anno zero. E' andata a scegliere i rinforzi in funzione di un'ossatura che lo scorso campionato ha brillato con il 4-3-1-2. Un modulo efficace riproposto dall'allenatore nelle sedute di tattica del ritiro carnico. Poche le incognite, ogni singolo ruolo è coperto da almeno due giocatori.

PORTIERI A difendere la porta della Triestina ci sarà Campagnolo, confermato titolare di un reparto delicato che attende di essere però definito. Pinzan è destinato a fare le valigie, anzi le ha già pronte da un pezzo (destinazione Messina) come del resto il suo sostituto Andrea Servili dell'Alto Adige. Il preparatore dei portieri Cortiula ritroverà così un suo pupillo, lo allenava a Bolzano, che a ogni modo sarà il vice di Campagnolo. Arriva dalla C2 e non ha mai disputato nemmeno una partita in una categoria superiore, le credenziali sono in ogni caso ottime, proprio come Venditti, terzo portiere prelevato dal Tivoli e con un passato nella Primavera del Milan.

DIFENSORI La linea a quattro della difesa poggerà sulla coppia centrale Bega-Pecorari, mentre a sinistra Tesser ha a disposizione Bianchi (Venezia) e Piva (Primavera della Roma). Una fascia mancina coperta rispetto a quella di destra dove a disposizione c'è il solo Minieri, tra l'altro alle prese con uno stiramento muscolare, più all'occorrenza Pianu (Treviso) che è più un centrale molto forte di testa che può occupare bene il posto di Pecorari. Manca un terzino destro puro, che sappia spingere, anche perché lo stesso Minieri per caratteristiche è pronto a piazzarsi in mezzo alla difesa. Magari quando ci sarà da dare il cambio a Bega, ma anche Bianchi può giocare da centrale. Il difensore Zaccanti (Faenza) è per il momento solo in prova, mentre prima di rivedere Sportillo (ma poi tornerà?) bisognerà aspettare alcuni mesi. Deve ancora recuperare la seconda operazione al calcagno.

CENTROCAMPISTI Ottimo e abbondante, invece, il reparto di centrocampo. Dopo i problemi dell'anno scorso la Triestina è corsa ai ripari coprendo tutti i ruoli e puntando sulla duttilità dei giocatori. Centrocampisti forti fisicamente e tecnicamente. Si passa così dal veloce Lai (Salernitana), regista e capace di giocare anche a destra, a un uomo di sostanza come Parola che può stare davanti alla difesa, oppure stare a sinistra. A destra è arrivato Soligo (Palermo), ma c'è anche Munari (Giulianova) che garantisce corsa e fisico. Non faranno rimpiangere Marianini. A sinistra, invece, Tesser ha a disposizione Galloppa (under 19, Primavera della Roma) che garantisce qualità e quantità. Meno elegante ma forse più concreto di Aquilani. Nella stessa posizione gioca Princivalli, forte fisicamente e forse l'unico ad avere un sinistro potente. Oltre a Giacomi e il brasiliano in prova Viapiana Famiao, che se tesserati dalla società saranno comunque girati in prestito in serie C, resta ancora Cacciaglia (Paternò). E' un regista, un ruolo già «occupato» da Lai e con caratteristiche diverse da Parola.

ATTACCANTI Il raccordo tra centrocampo e attacco è garantito da Rigoni e Nardi (Alto Adige) che assieme possono portare in dote una decina di reti. Ma chi segnerà il principale bottino di gol? Bisognerà vedere se accanto al confermatissimo Godeas, che per caratteristiche non è una prima punta, resterà anche Moscardelli. Il bomber di Tor de' Cenci è destinato a cambiare casacca. In questo caso la Triestina sarà costretta a ritornare sul mercato (si fanno i nomi di Rubino e Corvia), ma dovrà prima valutare bene le punte che ha in casa. Accanto a Baù e Ciullo, che possono giocare da seconda punta, è arrivato anche Tulli (Salernitana) assieme alla prima punta Stefanelli (Vigor Senigallia). Quest'ultimo potrebbe essere girato in prestito in serie C, anche se le qualità dell'attaccante, dalla stazza e la pelata alla Koller, sembrano piacere alla Triestina. Potrebbe essere la quarta punta, mentre dietro l'angolo c'è sempre Gubellini che sta rieducando la muscolatura dopo l'operazione al ginocchio.

pi. co.

Daniele Galloppa

Alessandro Tulli

Stefano Stefanelli

Il giocatore prelevato dal Venezia

Bianchi: «Dell'Alabarda ho sempre apprezzato gioco e concretezza»

TRIESTE Le referenze di Mauro Bianchi ('80) le ha presentate Attilio Tesser in persona. Davanti ai tentennamenti dei terzini Capuano e Modesto, l'allenatore alabardato non ci ha pensato più di tanto prima di affidare la fascia sinistra a una sua vecchia conoscenza. «Quando Tesser allenava la Primavera del Venezia ho avuto modo di conoscerlo bene. Lo scorso anno, in entrambe le partite giocate contro la Triestina, ho rivisto - dice Bianchi - le caratteristiche tipiche delle sue squadre. Il suo credo è sempre stato concretezza, brillantezza e ricerca del gioco».

Nato a Cassino, ma calcisticamente cresciuto nel Siena dove si è affacciato fino in prima squadra, Bianchi è un difensore centrale che bene si adatta al ruolo di terzino sinistro. Una sorta di Mantovani, insomma, con qualche anno in più e campionati di serie B e C1 alle spalle: Siena, Varese, Monza, Pistoiese, Cesena e Venezia. L'esperienza in Laguna, anche se nell'ultima stagione ha giocato 23 partite, non la ricorda volentieri e lascia cadere anche il «match di pugilato» sul neutro di Bari contro il Messina. Una partita dei veleni, arbitro compreso, che portò alla lunga squalifica di Soviero e Maldonado. «Non ho avuto un buon rapporto con il Venezia, alla fine della stagione sono stato svincolato. Quanto accaduto contro il Messina - spiega l'ex lagunare - è stato solo un brutto episodio da archiviare».

Mauro Bianchi

Bianchi preferisce soffermarsi sui playoff di C1 persi con i Cesena e quelli mancati di un soffio a Varese. Proprio per colpa dell'Alabarda che, all'ultimo minuto con Ciullo, acciuffò per i capelli un pareggio (2-2) che strappò il quinto posto ai lombardi. Nel Varese allenato da Berretta giocavano tra gli altri Fava, Gasbarroni e Bianchi. «Ricordo bene quella partita, ormai eravamo sicuri della vittoria», dice il difensore alabardato che ha firmato un biennale con la Triestina. Nella prima amichevole di venerdì scorso, contro una rappresentativa carnica, Bianchi ha spinto bene sulla fascia senza risparmiarsi e dando una mano alla manovra d'attacco. Prima di una valutazione complessiva del giocatore, però, bisognerà aspettare un test più importante.

p.c.

Il presidente della Fifa rilancia da Lima la sua crociata per ridimensionare gli impegni nazionali e dare più spazio al calcio internazionale

Blatter: «Troppi incontri portano al doping»

No ai campionati a 20 squadre: «Va tutelata la salute dei giocatori, sono loro a fare spettacolo»

LIMA Troppe partite spingono i calciatori al doping. Ne è convinto Sepp Blatter, il presidente della Fifa, che ha rilanciato la sua crociata per ridimensionare i campionati nazionali e dare più spazio al calcio internazionale. In una conferenza stampa tenuta nella capitale del Perù, Blatter ha anche attaccato i club che non permetteranno ai loro giocatori di partecipare al torneo olimpico. Ma l'argomento choc del presidente della Fifa è stato quello della congestione dei calendari, che favorisce il doping.

«Se si fanno troppe partite – ha detto Blatter – le conseguenze ricadono sui giocatori. Non dobbiamo dimenticare che sono loro a fare lo spettacolo. Quindi dobbiamo proteggerne la salute. Se devono giocare cinque partite in due settimane, quando hanno il tempo per recuperare o per allenarsi? Il risultato è che si sentono stanchi, le prestazioni peggiorano e c'è la possibilità di essere tentati dal demone del doping».

Sepp Blatter

L'ideale di Blatter è un calendario calcistico da una settantina di appuntamenti all'anno, dei quali 45 per il calcio nazionale (tra campionato e coppa di lega), 15 per le competizioni internazionali di club e 10-12 per le partite delle nazionali. «Ma come possiamo raggiungere questo obiettivo – si è chiesto Blatter – se ci sono campionati nazionali a 20 squadre, che quindi occupano 38 giornate, più quelle da dedicare alle coppe nazionali? Per la Copa del Rey in Spagna e per la Coppa Italia si giocano partite di andata e ritorno e così si arriva a 50-55 giornate solo per il calcio nazionale di club».

«Noi invece dobbiamo continuare a rispettare le rappresentative nazionali – ha sottolineato Blatter – e questo è possibile solo se tutti rispettano il numero di giornate che vanno riservate al calcio di club».

In questa ottica Blatter ha difeso a spada tratta il torneo olimpico di calcio, che pure non ricade sotto l'egida della Fifa. «Però – ha fatto notare il presidente della federcalcio mondiale – c'è un principio morale da difendere: partecipare ai Giochi è un grande onore per ogni calciatore, uomo o donna. I club dovrebbero sentirsi solidali con i loro giocatori e dovrebbero permettere loro di essere selezionati, andare alle Olimpiadi e giocare. Gli atleti vogliono andarci: sono un evento speciale e, per un giovane che può partecipare e sperare di vincere una medaglia, uno dei più importanti in assoluto».

Intanto fa discutere l'Inghilterra del calcio il fatto che Blatter abbia riconosciuto alla Cina la primogenitura dell'invenzione dello sport più famoso del mondo. Il giudizio, espresso alla «China Daily» alcuni giorni fa alla vigilia del via alla Coppa d'Asia e subito ripreso dai dirigenti di Pechino come una vera è propria incoronazione, è stato ribadito anche ai microfoni di un'emittente britannica, scandalizzando la nazione che si picca di aver codificato le regole del football moderno. «Dobbiamo essere grati alle federcalcio britanniche – ha spiegato Blatter – per l'opera svolta. Ma non possiamo negare l'evidenza storica che dimostra come in Cina si giocasse a calcio già un migliaio di anni fa».

Buon primo tempo nel rodaggio di Arta Terme

Udinese, galoppo con pochi spunti

Udinese	**7**
Arta Cedarchis	**0**

MARCATORI: pt 4' e 14' Muntari, 12' Goitom, 15' Fava, 17' Perulli, 45' Alberto; st' 35' Iaquinta.
UDINESE (pt): De Sanctis, Felipe, Micolucci, Bertotto, Pieri, Perulli (A. Paolucci), Alberto, Pizarro, Fava, Muntari, Goitom.
Secondo tempo: Andanovic, Manfredini, Lestani (M. Paolucci), Pierini, Kern, Pazienza, Limbersky, Pinzi, Iaquinta, Almiron, Asamoah.
ARBITRO: Zanardo di Conegliano.

ARTA TERME Priva di Jorgensen, Kroldrup e Jankulovski, che si aggregeheranno solo giovedì dopo le fatiche degli Europei, oltre che di Sensini, Di Michele, Toledo e De Vaca, è un'Udinese da saluti e baci quella che si mette alla prova dopo una settimana di preparazione contro i dilettanti dell'Arta e del Cedarchis, schierati distintamente nei due tempi. Spalmato l'organico in maniera eterogenea, Spalletti offre a ognuno una frazione di gioco, guardando a vista i due esterni in prova, il ceco Limbersky e il brasiliano Kern, schierati in contemporanea nella ripresa e da rivedere in test più probanti. All'insegna del 3-5-2, il galoppo dei bianconeri assume fin dall'inizio toni soft, con Muntari in bell'evidenza e autore al 4' della prima rete stagionale al termine di un applaudito slalom. Con Pieri a pendolare costantemente sulla sinistra e Pizarro a dettare i ritmi in mezzo al campo, i friulani, inoperosi in difesa, offrono l'impressione di squadra discretamente rodata, con Fava comunque ancora spuntato sui costanti inviti provenienti dalle fasce.

Archiviato il primo tempo sul 6-0, Spalletti rivoluziona nella ripresa l'organico con Pinzi, Pazienza e Almiron a centrocampo e Iacquinta e il ganese Asamoah di punta. Un'Udinese con minor smalto e spessore tecnico che fraseggia lungamente ma stenta a trovare i giusti interscambi e la via della rete, con il Cedarchis a disimpegnarsi disinvoltamente nel settore arretarto. La prima efficace conclusione bianconera arriva perciò solo dopo 28 minuti con il dianimico Limbersky a scheggiare la traversa con un tiro dalla lunga distanza, prima che Iaquinta rompa il ghiaccio dal dischetto dopo l'atterramento in area di Pinzi. Luciano Spalletti a fine gara parla di maggior qualità nell'organico di partenza, sottolineando il perfetto stato di forma di attuale di Muntari e Pinzi, vicini all'avventura olimpica.

I test validi e maggiormente analizzabili, sottolinea il tecnico, arriveranno quanto prima.

Edi Fabris

Udinese: Dino Fava ancora lontano dalla forma.

Roberto Mancini, il nuovo allenatore dell'Inter.

Il veterano dei tecnici italiani si sbilancia per i nerazzurri: l'operazione-Mancini è stata completa e coinvolgente

Vicini: «Vedo l'Inter davanti a tutte»

ROMA «Sì, sono loro quattro a comandare, non c'è dubbio, il vantaggio sul resto del gruppo è reale, più che sostanzioso, poi, certo, tutto può succedere... ma se proprio devo dirla tutta vedo che l'Inter ha qualcosa in più, qualcosa di legato all'allenatore e alle sue scelte»: Azeglio Vicini, ormai un veterano dei tecnici italiani della cui associazione nazionale è presidente uscente, non è uomo da girar troppo intorno ai problemi, anzi è pronto a dire la sua.

E soprattutto, con la saggezza di chi avendo tutto visto può prevedere molto, a fare pronostici: «Dico Inter non perchè sia la squadra che ha più novità tecniche, che ha praticamente rivoluzionato il gruppo dalla panchina al campo, ma proprio perchè l'operazione allenatore non è stata un'operazione a sè stante, è stata completa e coinvolgente nel senso che è stato lui, Mancini, a dare un contributo più che notevole a orientare, scegliere, intervenire sul mercato». Ed è questo, per l'ex ct azzurro, quel qualcosa in più che potrebbe fare la differenza, l'armonia dell' organico di una squadra, il tutt'uno panchina-campo-spogliatoio, insomma la formula vincente.

Sarà così? «Beh, è anche una responsabilità per Mancini, ma le premesse sembrano buone, certo quando si parla di 3, 4 favoriti così staccati dal resto si mette nel conto anche la possibilità di arrivare alla fine quarti (come in effetti è arrivata l'Inter nella passata stagione, ndr), ma una cosa è finire in volata, altra a 23 punti dalla prima...».

L'Inter ha sì già fatto bene, ma si può spiegare anche col fatto che alle porte le Coppe europee premono: «Certamente, ma lo dico io e lo sanno benissimo anche Mancini e l'Inter, per il tifoso e per tutti prima viene il campionato, l'Europa è una cosa in più, bella sì, da lottarci sino in fondo, ma quel che conta si gioca, qui, in Italia».

E le altre tre? «Prandelli è quello del quartetto con la responsabilità meno forte e si spiega facilmente: intanto è il più giovane di fama e lì, alla Roma, qualche scossone c'è stato mentre non si è ancor chiusa la partita per Gilardino, uno che, tra parentesi, è esploso quando non ha giocato Adriano, ma questo non vuol dire che la Roma non abbia carte da giocare, sappiamo bene cosa valgano quei due...», e parla ovviamente di Totti e Cassano.

Restano Juve e Milan: «Della loro solidità non c'è da dubitare nè discutere... sul piano atletico, su quello tattico e anche per quel che riguarda il club sono delle roccaforti abituate a giocare per far risultato e per durare nel tempo, e così sono i loro allenatori, Capello e Ancelotti, due tostissimi allenatori, sanno quello che vogliono e mettono in campo sempre il meglio».

Johannesburg: proteste per un «cartellino giallo», l'arbitro uccide l'allenatore e ferisce due giocatori

JOHANNESBURG Incredibile episodio in Sudafrica. Un arbitro di calcio ha ucciso un allenatore e ferito due giocatori che avevano protestato per la decisione di emettere cartellino giallo a carico di un loro compagno: lo ha annunciato oggi la polizia.

L'incidente è avvenuto nella città balneare di Kenton-on-Sea sabato, in occasione di un match fra due squadre locali, ha precisato l'ispettore Mali Govender, citato dall'agenzia Sapa.

L'arbitro, furioso per le contestazioni, ha fatto fuoco con un revolver, uccidendo l'allenatore e ferendo due calciatori. Poi è fuggito, ma la polizia è sulle sue tracce e ha scatenato una vera caccia all'uomo..

Parte da Legnano la stagione dei campioni: altre difficoltà fisiche per il centravanti rossonero

Problema Inzaghi per il Milan

L'arrivo di Crespo crea incertezze sull'assetto dell'attacco

Carlo Ancelotti

LEGNANO Parte da Legnano la stagione dei campioni d'Italia. E fin dalla prima uscita (cinque gol, zero subiti), si delineano quelli che saranno i temi di questo precampionato del Milan. Sono poche le variazioni che il mercato ha proposto per rinforzare una macchina che in tanti avevano già definito perfetta. Così come c'è poco da cambiare al modulo, quello ideato, o forse solo caldeggiato con vigore, dallo stesso presidente Berlusconi. E tuttavia non sono di poco conto le scelte che Ancelotti dovrà fare, in attacco come in difesa.

Davanti, l'arrivo di un pezzo da novanta come Hernan Crespo, che fin da subito ha mostrato di potersi integrare alla perfezione con Shevchenko, mette in ambasce non tanto Tomasson – che lungo la stagione un posto ha dimostrato di rimediarlo sempre nei momenti topici – quanto Pippo Inzaghi che, con il guaio alla caviglia e la nuova diagnosi del professor Van Dick che lo stoppa per numerose settimane, se non per mesi, dovrà inseguire la ripresa fisica prima ancora che una maglia. Inzaghi ieri ha assistito alla prima uscita dei compagni seduto in panchina tra Ancelotti e Adriano Galliani. «Dobbiamo stare ad aspettare – ha detto il tecnico – Pippo farà altri controlli e poi quando la situazione sarà più chiara deciderà la società».

Se SuperPippo non dovesse farcela a tornare in tempi accettabili a grandi livelli, si aprirebbe l'interrogativo di capire se tre attaccanti «importanti» bastano oppure se la società dovrà mettere mano al portafogli, magari a gennaio.

Ancelotti per fugare ogni dubbio ha spiegato: «Per quanto riguarda il mercato restiamo così. Noi siamo fiduciosi, Inzaghi ha un problema che si può risolvere. Crespo l'abbiamo preso per evitare di trovarci in difficoltà durante la stagione».

Solo due settimane ai preliminari di Champions League. Capello spera in un «pacco sorpresa» per rinforzare la squadra

Juventus ancora in formazione incerta

SALICE TERME Mancano due settimane al preliminare di Champions League e la Juventus, per motivi vari, non ha ancora un volto preciso. Fabio Capello non sa nemmeno ancora quale formazione avrà a disposizione per il 10 o 11 agosto e i tifosi si chiedono se la squadra sia già competitiva o se debbano ancora aspettarsi arrivi importanti per considerarla davvero tale. Una vittoria fa sempre morale, ma da Parigi sono arrivate luci e ombre. L'assenza di Kapo non ha permesso di risolvere il problema della sostituzione di Nedved per il preliminare e a questo punto il candidato numero uno è Zambrotta. Zebina ha giocato centrale, ma è improponibile al momento. Meglio invece Legrottaglie, che sta acquistando fiducia. Capello ha anche provato Miccoli-Del Piero insieme e la coppia non è dispiaciuta, anche se è stata troppo leziosa. La mancanza di Trezeguet si è sentita moltissimo. Buone nuove anche da Blasi, giocatore di sostanza, apparso già in palla.

Quanto al mercato, Capello ha lanciato la provocazione del «pacco sorpresa», che lui conta di trovare al più presto. Il tecnico scherza ma non è affatto tranquillo. La vicenda Emerson si complica sempre di più e certo ormai non conta più sul brasiliano per la Champions League. Capello ha chiesto, oltre al romanista, un centrale di garanzia (Cannavaro), un esterno destro che sia l'alternativa a Camoranesi e un attaccante fotocopia tattica di Trezeguet. Per il momento, Capello vede solo gente andare via (l'ultimo è Maresca), mentre deve arrangiarsi con il materiale che ha. Il nome delle ultime ore, per l'attacco, è l'interista Julio Cruz, che non ha spazio a Milano e verrebbe a Torino anche per fare panchina.

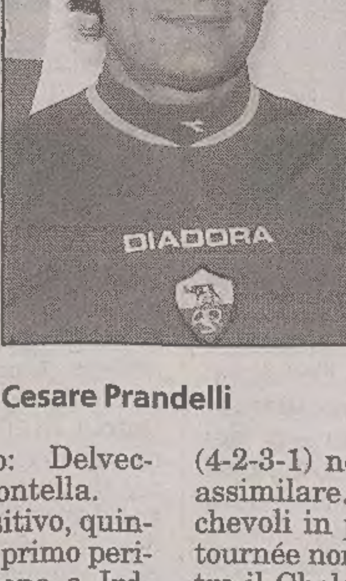
Fabio Capello

Bilancio positivo del ritiro austriaco: molti giovani promettenti. Per Tommasi un anno di stop

Roma, adesso è l'ora dei «big»

Da oggi sono agli ordini di Prandelli anche Totti e Cassano

ROMA Ora tocca ai «big», finalmente. Ma Prandelli già promuove la squadra, quella che dei big ha saputo fare a meno. Il ritiro austriaco ha portato buone notizie al nuovo allenatore giallorosso. I tanti giovani che ha provato con quel che restava della prima squadra si sono dimostrati all'altezza della situazione, promettendo un futuro ad alto livello. Prandelli ha presumibilmente trovato molti potenziali campioni da integrare ai big. Il primo promosso da Prandelli è il difensore francese Mexès, che ha dimostrato di avere qualità tecniche e caratteriali, e subito dopo Scurto, un altro difensore proveniente dalle giovanili della Roma. Ma il tecnico ha elogiato un po' tutti, anche chi deve riscattarsi dopo la stagione deludente dell'anno scorso: Delvecchio, Candela, Montella.



Cesare Prandelli

Un bilancio positivo, quindi, al termine del primo periodo di preparazione a Irdning: tirando le somme al termine degli otto giorni austriaci il bilancio è in forte attivo, nonostante il grande infortunio riportato da Tommasi che, per la frattura ai legamenti di un ginocchio, sarà costretto a una operazione e a uno stop di un anno.

Da oggi tocca ai fuoriclasse, Totti (che ha convertito in azioni della Roma gli stipendi di maggio e giugno) e Cassano, presentarsi al nuovo tecnico. Oltre ai due ci saranno anche Panucci, Dacourt e Dellas, campione d'Europa. Un giorno di lavoro e domani partenza per la tournée americana, cui però non parteciperanno gli olimpici, che il 2 agosto saranno a Fiuggi per mettersi a disposizione di Gentile e preparare Atene 2004. Mancheranno anche gli infortunati: oltre a Tommasi, Sartor e Chivu (che oggi sarà sottoposto a nuovi controlli).

Insomma, fino a metà agosto Prandelli non avrà mai la squadra al completo, questo è il suo unico cruccio, visto che il suo schema (4-2-3-1) non è semplice da assimilare. Queste le amichevoli in programma nella tournée nordamericana: contro il Chelsea a Pittsburg il 29 luglio, contro il Celtic a Toronto il 31 e contro il Liverpool il 3 agosto a New York. Poi spostamento in Giappone dove l'8 agosto la Roma giocherà contro il Tokyo. Subito dopo è previsto il ritorno nella capitale e poi qualche giorno di riposo.

«Il romanista», quotidiano per tutti i tifosi giallorossi

ROMA Un «Usa today», almeno nel formato, ma tutto in giallorosso. È il nuovo quotidiano in edicola dal 10 settembre, il primo al mondo nato per una squadra di calcio, e dal nome esplicito: «Il romanista». Giornale per tifosi e tifose in 12 pagine, formato tabloid allungato – quello appunto adottato con fortuna dal popolare quotidiano americano – di taglio popolare ma non strillato, racconterà la Roma con ampio uso di foto, notizie, e commenti di collaboratori-tifosi famosi. Un euro il costo, 60 mila copie la tiratura iniziale. L'iniziativa è partita da un piccolo nucleo di sostenitori giallorossi. Direttore responsabile sarà Riccardo Luna («Saremo belli, divertenti, faziosi», scrive nell'editoriale della copia di prova), direttore editoriale Carlo Zampa, popolare voce dell'Olimpico. La redazione sarà composta da una decina di persone in tutto.

CALCIO

SERIE D Confermata la formazione dello scorso anno. Moretto temporaneamente a riposo dopo un problema circolatorio, Leban viceallenatore

Itala San Marco, corazzata da battere

Margherita a centrocampo, Gambino in attacco, rimane Leonidas e sono cresciuti i giovani

CALCIO MERCATO SERIE D

ITALA SAN MARCO

ALL: Agostino Moretto conf.
ARRIVI: Daniele Bernecich d 87 (Cittadella), Gaetano Gambino a 78 (P.Romans), Luca Margherita m 77 (Cologna V.), Mario Oriano c 86 (Ascoli), Luca Salgher a 82 (Manzanese).
PARTENZE: Cristian Battel c 86 (Rivignano), Francesco Giorgini 78 c, Luca Favero c 80, Fabio Trangoni d 81, Ivano Visintin d 80.

PRO ROMANS

ALL: Dario Del Piccolo conf.
ARRIVI: Matteo Airoldi a 85 (Sangiorgina), Davide Cecotti p 73 (P. Gorizia), Matteo Cipracca c 81 (P. Gorizia), Simone Concina d 84 (Ancona Ud), Cristin Valentino p 83 (Lignano), Adriano Gambino a (Turriaco), Maurizio Fantin a 84 (Portogruaro), Michele Leghissa m 75 (P. Gorizia), Enrico Minin d 85 (Triestina), Mauro Nadalutti p 87 (Palmanova), Flavio Ravalico d 87 (Muggia), Luigino Sandrin d 72 (Sacilese), Emanuele Stera a 86 (Ancona Ud), Stefano Tomat c 87 (Ancona Ud), Bruno Valkovic 84 a (Muggia), Lorenzo Zugna a 80 (P.Gorizia).
PARTENZE: Roberto Battistella a 75 (Ruda), Carlo Bergomas a 72 (Centro Sedia), Cristian Della Negra c 75, Gaetano Gambino a 78 (Itala San Marco), Russian d 87 (Capriva), Diego Tassin d 75, Sandro Zentilin c 69 (Monfalcone).

SACILESE

All: Italo Giorio nuovo.
ARRIVI: Valerio Bessega d 83 (V.Roveredo), Luca Borsatti c 85 (Udinese), Luca Callegaro p 87 (Bearzi), Antonio Colaco d 86 (Ancona Ud), Fabio Cristofoli a 83 (B austriaca), Daniele Croatto d 85 (Gonars), Giulio Giacomin m 67 (Padova), Rudy Valoppi d 84 (Pro Gorizia), Alex Visentin a 73 (Conegliano), Michele Zanutta d 67 (Sangiorgina)
PARTENZE: Simone Antonel a 86 (Sarone), Denis Assutta d 80 (S.Polo), Andrea Cassin a 84 (Azzanese), Luca Da Dalto c 85 (Sarone), Alessio Pessot d 81 (Sarone), Luigino Sandrin d 72 (P.Romans).

TAMAI

ALL: Ermanno Tomei conf.
ARRIVI: Mattia Campana c 86 (Udinese), Simone Cecchetto a 84 (Pievigina), Alessandro Cesca a 80 (Sanvitese), Federico Francioni c 75 (Montebaldina), Michele Modolo c 84 (Sevegliano),Alessandro Orlando d 70 (Cologna V), Ilario Restiotto a 78 (Fontanafredda), Antonio Zanardo c 76 (Sanvitese), Michele Zucco d 85 (Triestina)
PARTENZE: Pedrag Arcaba d 72 (Palmanova), Fabio Ballarin a 84 (Cordenons), Ivan Bortolussi c 84 (Casarsa), Fabio Celotto c 82 (Tiezzese), Bruno Raphael Carnelossi c 83 (BelPonte), Jeffry Celanti d 81, Claudio Cesarin a 71 (U.Pasiano), Daniele Dotto d 84, Alberto Guerra d 82 (Liventina), Nicola Paolini c 75 (svinc), Willy Pittana c 72 (svinc), Daniele Visalli c 84.

TRIESTE La notizia della settimana è stato il malore che ha colto il mister dell'Itala San Marco, Agostino Moretto, il quale ha avuto un serio problema circolatorio che per fortuna si è risolto subito dopo il trasferimento da Gorizia all'ospedale di Cattinara.

Dopo tanti anni, il mister, oltre all'assenza alla presentazione della squadra, non inizia dunque la preparazione, visto che gli è stato ordinato dell'ovvio riposo; la società di Bonanno ha nominato Paolo Leban viceallenatore, e inizia lui.

Nel complesso è stata confermata la formazione vicecampione lo scorso anno. Si può sognare anche quest'anno. Il colmo è che la Sambonifacese, che ha vinto i play-off contro i gradiscani, non ha fatto domanda di ripescaggio in C2 mentre l'Itala ci teneva...

In ogni caso sarà la squadra da battere, non più una bella sorpresa. I due ritocchi come Margherita (ex Cologna Veneta) a centrocampo, Gambino (Pro Romans) in attacco, la mancata partenza dell'attaccante Leonidas verso i professionisti, un anno di esperienza e crescita fisica dei buoni giovani obbligatori e, secondo noi, la preparazione adeguata alla categoria di Buonocunto a centrocampo, la fanno diventare una corazzata. Per il resto del gruppo in attesa del ripescaggio della Sanvitese, c'è curiosità.

La Sacilese del nuovo condottiero Giorio ha irrobustito l'organico e dovrebbe soffrire meno dello scorso anno gli alti e bassi, pur con una buona salvezza.

Il Tamai ha ringiovanito pur ingaggiando Alessandro Orlando. Non ha confermato molte mezzepunte per centrocampisti classici, e quindi si dovrebbe vedere un altro gioco sperando che i risultati non cambino. Per la Pro Romans, l'impatto alla categoria darà risposte certe.

ECCELLENZA E PROMOZIONE

Il Capriva ha acquisito mezzo Vesna. Al Monfalcone confermato l'arrivo di Bussani. Lasciano Muggia Ravalico e Valkovic

Pro Gorizia, maretta su tutti i fronti

TRIESTE A metà settimana sarà resa nota la lista delle ripescate e sapremo se la Sanvitese risalirà in serie D, dando il via ai ripescaggi di Manzanese, Gallery, Vigonovo e Visinale, o tutto resterà così.

Se resta, la Sanvitese giocherà per il titolo e non sarebbe una buona notizia per Rivignano, Gonars, Palmanova o altre outsider come San Luigi.

Nel frattempo alla Pro Gorizia è in corso una telenovela che ha visto cambio di presidenza, dimissioni del diesse Glessi, a causa della cancellazione della politica del vivaio, il rifiuto dell'incarico di mister e responsabile del settore giovanile che non c'è di Furio Corosu, ex dei Berretti della Triestina, l'assunzione al doppio ruolo di mister e diesse di Fulvio Battistutta.

Maretta anche per l'organico. In teoria sono ancora tesserati diversi giocatori di prestigio, ma va detto che, se stanno per cominciare ad allenarsi da altre parti, alla base ci saranno probabilmente accordi tra le parti non rispettati (leggi rimborsi spese) oppure semplicemente ridotti (un po' quello che era successo al Vesna a metà campionato...). Inoltre diversi giocatori dicono di avere il cartellino proprio, e quindi si rischiano atteggiamenti poco trasparenti e corretti da parte di tutti.

Il presidente Mario Martini, prima di lasciare la presidenza della Figc regionale, si spera per un incarico più prestigioso (come si sente negli ambienti che contano), rischia di avere in mano una patata superbollente... da passare al probabile erede Renzo Burelli. Chi vivrà vedrà.

Si stanno muovendo bene le neo promosse. L'Azzanese di Stefano De Agostini si è assicurata le prestazioni del bomber Andrea Cassin (ex Cittadella e Sacilèse) e dell'italo brasiliano dell'Agnese che giocava in Portogallo.

Il Capriva di Enrico Coceani, al buon organico di base ha aggiunto mezzo Vesna come Catalfamo, Novati e Rampino. Il Centro Sedia, dopo Goriup, ha soffiato al Monfalcone Bergomas e con Fierro darà vita a un attacco di ottimo livello. Trapela poco o nulla per Vesna, Union 91, Tolmezzo.

Al Monfalcone è confermato l'arrivo di capitan Bussani del San Sergio e, saltato Bergomas, è il lupetto Mervich il nuovo obbiettivo.

In Promozione gran lavoro per il Costalunga di Gigi Zurini. Il budget è quello che è, e molti dei prestiti non saranno confermati pur avendo fatto un gran campionato culminato con la promozione. Il fatto è che bisogna trovare giovani interessanti, visto l'obbligo d'età. Nel mirino, oltre ai nuovi arrivati Biondi dal Breg, Sandro Mboria ex San Luigi, Steffè dal San Sergio e il rientro di Del Rio, ci sono tre giovani interessanti al Vesna.

Il problema giovani è una cosa seria non solo per la squadra del mitico, ora diesse, Vlado Tesevic. Infatti il mister della Juniores, Renato Notaristefano, è piuttosto preoccupato per il suo organico.

Discorso che vale anche per la neopromossa Fincantieri di Roberto Veneziano, che prima di tutto è a caccia di giovani e poi si vedrà.

Alla Manzanese a sorpresa è stato nominato mister Maurizio Bassi, bravo soprattutto con i giovani, il che farebbe supporre che non ci siano idee molto chiare sulla linea da seguire; rinnovare cioè quando è ancora in ballo un ripescaggio è perlomeno strano. Anche qui sarà da vedere.

Per il Muggia confermate le partenze per Romans dei giovani interessanti Ravalico (già a Como, andata e ritorno però) e Valkovic. Ancora in forse Fantina, che non si capisce bene se vuol dare spettacolo in campo o in Tv.

Al Ronchi di Mauro Pinatti, buoni arrivi con Faggiani da Capriva, Pahor dal Turriaco e Degrassi dalla Gradese. E' probabile anche il ritorno di Furios, non confermato, tra i pali della Fincantieri ma al Ronchi serve un giovane che faccia anche la Juniores. Intanto ha perso Ferrarese, che si è accasato a sorpresa a Pieris in Seconda.

Ha lavorato bene il Santamaria che si è assicurato prima di tutto un esperto conoscitore di calcio come Vinicio Sabot ex presidente della Manzanese, poi il motorino Catania dal Ruda, il bomber Coppino dalla Castionese e il solido Picogna dall'Ancona Ud, più qualche giovane. Ha perso però Galliussi tra i pali, rimpiazzato da Pantanali dalla Cividalese. Ma c'è un ma: sono in troppi e nessuno se ne vuole andare, a conferma di che significa un ambiente sano. Anzi, la società, per dar spazio a tutti, ha fatto un innovazione e cioè una squadra di calcio a cinque, gran idea...

o.r.

SANVITESE

Nosella: «Saremo riammessi»

PORDENONE Isidoro Nosella, presidente della Sanvitese, non ha molti dubbi. «Ci sono sette squadre che non si sono iscritte al campionato di serie D - dichiara il mecenate biancorosso - e noi siamo sesti nella graduatoria per i ripescaggi. A meno di stravolgimenti impensabili, al 99.9% saremo riammessi alla serie D».

La notizia non coglie certo di sorpresa; la Sanvitese è stata per anni una delle società più in vista tra i semiprofessionisti e il suo presidente, Nosella, uno dei dirigenti più illuminati, visto che da anni funge in pratica come punto di riferimento per la Federazione nel Friuli Venezia Giulia.

«Abbiano programmato la campagna acquisti per la serie D - prosegue Nosella -. Avevamo bisogno di una punta esperta ed è arrivato Zanin, un lusso in serie D. Abbiamo poi confermato la spina dorsale della formazione dell'anno scorso, Della Sala, Lenarduzzi, Giordano, Tomatesig, Poles. In più abbiamo prelevato da Portogruaro giovani interessanti come Maiello (1986), e anche Tomizza, Martinazzi e Locatelli. Sono arrivati poi via Ancona, ma con precedenti nelle giovanili di Triestina e Udinese, Gerussi e Sannino».

Claudio Fontanelli

ARBITRI

Giacomelli, Larconelli e Bagnariol in serie D Candussio sale in C

TRIESTE In uno dei peggiori bienni arbitrali regionali condotti da Marconi, un sintomo eloquente è anche il mancato aggiornamento del sito Aia regionale. Infatti, per sapere come sono andate le cose, bisogna attingere le informazioni a quello nazionale del neo-eletto Lanese.

Vanno fatti i dovuti in bocca al lupo ai triestini Piero Giacomelli e Paolo Larconelli, e al pordenonese Alessandro Bagnariol, che fanno il salto in Serie D. Per Giacomelli e Bagnariol non ci piove, sono andati bene; per quanto riguarda Larconelli, viste le cronache delle sue «imprese» è sembrata una promozione dubbia (Marconi è triestino e Larconelli è un suo pupillo. C'è solo da augurarsi che il salto di categoria faccia maturare Larconelli).

Coda polemica: l'assenza di Andrea Merlino da Udine, uno dei più bravi da anni ma puntualmente sacrificato per interessi «politici» o territoriali.

Tornano indietro il pordenonese Marco Canese e l'udinese Marinella Caisutti.

Soddisfazione per il cervignanese Renzo Candussio, salito in C con il titolo di miglior arbitro del settore a livello nazionale e gratificato dal premio «Antonio Sbardella». Sostituisce il conterraneo Angelo Masin e troverà invece il cormonese Gabriele Burdin.

Promossi in D quattro assistenti: Fabio Tondolo di Maniago, Roberto Schettino e Cristina Spelegatti di Pordenone, Liuba Tardivo di Cervignano.

Oscar Radovich

MERCATO

L'ex ponzianino apporterà l'esperienza e l'incisività richieste dal nuovo tecnico Lenarduzzi

Pribaz approda al San Sergio

Monte vicino alla firma col Vesna, che attende alcuni under 20

TRIESTE Un jolly difensivo per il San Sergio. Si tratta di Matteo Pribaz, approdato alla corte di Roberto Lenarduzzi dal Ponziana.

L'affare Pribaz è uno dei pochi colpi eccellenti portati a termine nelle fasi di mercato dilettantistico della provincia. L'ex ponzianino porterà in dote al reparto difensivo della formazione giallorossa quella dose di esperienza e incisività richiesta dal nuovo tecnico Lenarduzzi, per un progetto che richiede la giusta miscela tra forze fresche e un paio di «senatori» in campo.

A proposito. Uno degli osservati speciali del San Sergio è Elvio Di Donato. Reduce da un serio infortunio, il prolifico attaccante è alle prese con un duro lavoro di recupero atletico. Sembrava dovesse appendere le fatidiche scarpette al chiodo, ma l'antica passione, coniugata ai bisogni del San Sergio, hanno indotto il centravanti a ritentare la nuova avventura nel prossimo campionato di Promozione. Potrebbe essere lui il miglior acquisto del San Sergio per la prossima stagione.

Gli altri movimenti dei «lupetti» sono legati al ritorno di giovani per fine prestito. Torna quindi all'ovile il centrocampista Di Gregorio (classe '84) dopo la buona stagione con il Costalunga, e potrebbe rivedere le società di appartenenza anche Pastorino, dopo l'esperienza tra le fila dello Zaule.

C'è soprattutto un giocatore del San Sergio che scuote decisamente il mercato, ed è ancora Marino Monte. L'attaccante sembra vicinissimo alla firma con il Vesna, compagine di Eccellenza, da quest'anno affidata al tecnico Fabio Sambaldi. A scanso di ripensamenti dell'ultima ora, Monte andrà a irrobustire il reparto offensivo della compagine di Santa Croce trovando colleghi di linea come Krmac e Ritossa.

Il Vesna sta perfezionando inoltre l'arrivo di una serie di tasselli under 20. Dalla Triestina dovrebbe arrivare la mezzapunta Chebar (classe 1987) mentre dal Primorje è atteso Pipan, un jolly di 19 anni. Fabio Sambaldi cerca almeno un altro centrocampista, e in tale ottica il Vesna ha sondato la disponibilità del giovane Bragato ('86), lo scorso anno al Ponziana.

Sul mercato figurano alcuni nomi pregiati anche se leggermente datati. È il caso di Schiraldi e Derman, entrambi colonne dell'Edile Adriatica degli anni '90. I due hanno trovato ingaggi lontano dalla provincia nelle ultime stagioni, ma non disdegnano, ultratrentenni, di chiudere a «casa».

Per Schiraldi si è parlato di un timido approccio del Costalunga, per il «falco» un possibile rientro nel San Sergio, dove troverebbe l'amico Lenarduzzi. Nel frattempo hanno sfruttato bene la recente vetrina del torneo «Il Giulia», dando riprova della consolidata dote di esperienza ed efficacia.

Francesco Cardella

SAN SERGIO

Di Donato e Lotti sono rientrati dal corso di aggiornamento tenuto dalla Juventus University

«Lavorare su metodo e psicologia»

Manca ancora uno sponsor. Gran successo del Mundialito

TRIESTE Molti degli sforzi del San Sergio si sono concentrati ultimamente sul settore giovanile, e sono stati divisi tra lo sviluppo del progetto della scuola calcio in comunione con la Juventus e l'organizzazione del Mundialito.

Per quanto riguarda la collaborazione con la società bianconera, i responsabili della scuola calcio giallorossa, Elvio Di Donato e Stefano Lotti, sono reduci dal primo corso di aggiornamento tenuto a Salice Terme dalla Juventus University, corso che rientra nelle clausole previste dal contratto firmato tra le parti e valevole dal primo luglio scorso al 30 giugno 2005.

«C'erano centocinquanta persone – racconta Di Donato - provenienti anche dalla Russia e da Malta. Sono intervenuti Capello e Del Piero, per testimoniare la loro esperienza con la scuola calcio. I rappresentanti della Juve, che ci verranno a trovare due volte prima di Natale, hanno tanto entusiasmo, ma pure noi ne abbiamo. Lavoreremo sulla metodologia e sull'aspetto psicologico, per cercare di valorizzare le qualità dei ragazzi e del gruppo».

I piemontesi, lo ricordiamo, hanno inserito il San Sergio tra i loro «club satelliti», per monitorare i giovani tra i 6 e i 12 anni che crescono dalle nostre parti; i lupetti terranno d'occhio inoltre la Slovenia, grazie alla rete di contatti del loro ex tecnico Ivan Marion.

Di Donato fa un accenno, poi, all'attività normale del San Sergio. «Abbiamo la grande fortuna di avere una struttura bellissima e le idee ci sono: organizzeremo, tra l'altro, pomeriggi alternativi e coinvolgeremo i genitori. Peccato che ci manchi uno sponsor, che ci aiuti per le notevoli spese che affrontiamo. Per tutto agosto, comunque, il lunedì e il mercoledì, dalle 17 alle 19, ci saranno dei tecnici a disposizione a Borgo San Sergio per giochi, allenamenti di vario tipo e partite».

Passando al Mundialito, vi hanno preso parte quattordici squadre, suddivise in tre fasce d'età: sei nella categoria 91-92, cinque nel raggruppamento 92-93 e tre nel girone piccoli amici. «E' stata una manifestazione basata sul puro divertimento – sostiene il presidente Nicola De Bosichi – e che non ha previsto classifiche finali. E' nata in sordina dodici anni fa grazie a Umberto Buffalo della Triestina, che pensò a formazioni composte da ragazzi di quattordici anni che rappresentassero i rioni. Via via sono aumentati gli iscritti e, dopo gli 85 partecipanti di un anno fa, stavolta ce ne sono stati 135, il numero massimo».

Massimo Laudani

TRIESTINA CLUB

Nella finalissima ha avuto la meglio per 4-3 sul bar Club Passaparola

XXI torneo al Bar Stadio-Notorius

TRIESTE Il Bar Stadio/Notorius ha vinto il XXI Torneo dei Triestina Club battendo per 4 a 3, nella finalissima, il Bar Club Passaparola. Il Bar Stadio/Notorius scalza così dall'albo d'oro il Tc I Fedelissimi, vincitore delle ultime tre edizioni della manifestazione, dopo averlo eliminato nella semifinale.

Nella gara per l'aggiudicazione del titolo il Passaparola è partito a spron battuto, chiudendo il primo tempo in vantaggio di un gol (Bidoli) e aprendo la ripresa con il raddoppio di Cavo. Invece di smarrirsi, il Bar Stadio/Notorius è riuscito a reagire mettendo a segno tre marcature di fila (Bolzano, Braida e autorete di Cavo), portandosi in vantaggio per 3 a 2. Nel finale il pareggio di Bidoli veniva vanificato dalla rete decisiva di Rosso, che donava al Bar Stadio/Notorius il successo per 4 a 3 e il titolo finale.

Alle premiazioni del XXI Torneo dei Triestina Club hanno partecipato tra gli altri Werner Seeber e Federica Fioretti, rispettivamente direttore generale e responsabile marketing dell'Alabarda.

Oltre alle sedici squadre partecipanti, sono stati premiati Massimo Favretto e Sergio Deros (Tc I Fedelissimi/Pizzeria Stadio), in qualità di capocannonieri del torneo con 9 reti; Giovanni Iello (Bar Passaparola) quale miglior portiere della fase finale; Stefano Grimaldi (Tc Zona Portuale/Osteria La Scaletta) quale miglior giocatore; Michel Pagnianelli (Tc Trattoria Baldon) e Bruno Carone (Bar Stadio/Notorius) rispettivamente in qualità di giocatori più e meno giovane del torneo.

a.r.

A CINQUE

Questa sera al «Ferrini» gli incontri che decideranno le quattro semifinaliste

Trofeo Provincia ai quarti

TRIESTE Questa sera, allo stadio Ferrini, si disputeranno i quarti di finale del Lotto Street Open – Coppa Il Mercatino – 3° Trofeo Provincia di Trieste. Il torneo di calcio a cinque era strutturato inizialmente in quattro gironi, da quattro squadre ciascuno: le prime di ogni raggruppamento (Edil Milan, Black Ball Billiards, Meopataca e Planet Bike) si sono qualificate direttamente ai quarti. Le seconde e le terze di ogni gruppo, invece, hanno dato vita agli ottavi, che hanno determinato le avversarie delle quattro reginette della fase eliminatoria.

Per quanto riguarda queste ultime sfide, partita combattuta tra Sinfonia Viaggi e Lola's, vinta a fatica dalla prima compagine per 3-2 (marcatori: 2 Della Zotta e Lanza; De Nicola e Blasina).

Il J. Martin's Pub ha eliminato l'Autoricambi Alan per 3-1 al termine di una gara intensa. Gubeila ha reso meno amara la sconfitta, determinata dalle reti di Giorgesi, Valkovic e Omari.

Meno equilibrio nelle altre due gare. Il Mercatino, una delle favorite per la vittoria finale, ha regolato il Chiosco Marillon per 7-3 grazie a una quaterna di Bussani, una doppietta di Bartoli e un gol di Sessi. Vanificata così la tripletta di Giannella.

Strada in discesa per il Casinò Solei, che ha sgambettato In Punto per 12-4 (6 Limeri, 3 Fidale, 3 Civello; 2 Vivoda, Pauluzzi, Fiorencis).

Questo, infine, il programma odierno: alle 20 Edil Milan-J. Martin's Pub; alle 20.50 Planet Bike-Il Mercatino; alle 21.40 Meopataca-Casinò Solei; alle 22.30 Black Ball-Sinfonia Viaggi.

ACCORDO

Roiano Gretta Barcola e Roianese puntano a creare un polo rionale

TRIESTE Il presidente del Roiano Gretta Barcola, Massimiliano Coos, e quello della Roianese, Giuseppe Cumin, hanno sottoscritto un nuovo progetto per il rilancio del calcio rionale.

Due gli obiettivi: creare un punto di riferimento sportivo per la zona nord di Trieste e una fattiva collaborazione tra le due società rionali, per dare vita a una solida realtà grazie a un lavoro costante nel tempo.

Il progetto prevede la trasformazione della Roianese in società pura, che curi in esclusiva il settore giovanile (dai primi calci agli allievi), con conseguente rinuncia a quest'ultimo settore da parte del Roiano Gretta Barcola. Questa società rivolgerà le sue energie agli juniores e alla prima squadra iscritta alla Terza categoria.

I due club restano distinti, ma non più distanti grazie allo stesso fine agonistico e sportivo. Per svolgere i compiti di collegamento e coordinamento tra loro è stata creata un'associazione denominata Trieste Nord, che sarà diretta da Lorenzo Giorgi, già dirigente negli anni scorsi di entrambe le compagini.

m.l.

Oggi la riunione del Consiglio federale che deve decidere la lista delle squadre ammesse alla B1

Trieste, il giorno della verità

Intanto Steffè ha una sola certezza: la conferma di Marco Cusin

TRIESTE Il giorno della verità è arrivato. Dal Consiglio Federale in programma oggi si conoscerà il destino della Pallacanestro Trieste 2004 e, più in generale, il futuro cestistico di una città che rischia di scomparire dal panorama nazionale. Ipotesi drastica ma maledettamente reale per una società che, costituitasi qualche settimana fa sulle ceneri della vecchia Pallacanestro Trieste, potrebbe non ottenere la tanto auspicata via libera per l'iscrizione alla serie B ma, addirittura, essere costretta a ripartire dal basso.

In queste settimane il sindaco Roberto Dipiazza e il presidente di Acegas, Massimo Paniccia, hanno puntato forte sul nome di Trieste, sul valore e sulla tradizione sportiva di una città che nel basket, a livello nazionale, rappresenta davvero tanto. Ma è credibile che solo la storia, la tradizione e i risultati ottenuti possano garantire un ripescaggio? I vertici istituzionali ci credono, i tifosi lo sperano ma la realtà, in questo momento, racconta un'altra verità. Il consiglio di Lega, infatti, nei giorni scorsi ha espressamente posto un veto sul ripescaggio di società nuove imposte dalla Fip per salvare la tradizione cestistica di piazze importanti e ha stilato l'elenco delle 32 squadre aventi diritto, tra le quali non compare Trieste. La soluzione, dunque, potrebbe arrivare solo grazie all'allargamento dei due gironi della serie B d'Eccellenza considerando il fatto che non solo Trieste, ma anche Messina, ha chiesto di poter ripartire dalla serie B1. Il consiglio federale, dunque, potrebbe varare due gironi da 17 squadre anche se la notizia dell'ultim' ora è arrivata da Bormio,dove, nell'intervallo di Italia-Russia, il presidente della Fip Fausto Maifredi ha confermato l'iscrizione alla prossima serie B della neonata squadra delle Forze Armate. Una nuova società che potrebbe prevedere l'allargamento a 18 di un girone della serie cadetta e che, di conseguenze, aprirebbe la strada al ripescaggio di Trieste. Resta però da capire se la squadra delle Forze Armate ripartirà dalla B1 o dalla B2.

In un quadro davvero poco chiaro la scelta di Furio Steffè in qualità di guida tecnica per il prossimo campionato è servita a dare alla nuova società un punto di riferimento importante. Steffè sta lavorando assieme a Tosolini e Modolo per dare un'impronta alla squadra da mettere in campo nel prossimo campionato ma è chiaro che fino a quando non si conoscerà con chiarezza il futuro diventa difficile bloccare i giocatori. L'unica certezza, in questo momento, sembra rappresentata da Marco Cusin, che ha accettato l'offerta biennale propostagli da Tosolini. Un contratto importante, che ha pareggiato l'offerta arrivata nei giorni scorsi da una delle molte società di serie A che gli facevano la corte. Per il resto, digerite le scelte di Pigato (a Vigevano in B1) e Pilat (a Pavia in Legadue), Trieste dovrà darsi da fare per consegnare nelle mani di Steffè una rosa competitiva. Per questo diventa fondamentale la scelta di un general manager d'esperienza, in grado di dedicarsi a tempo pieno alla società e affiancare Steffè nella ricerca dei giocatori da mettere sotto contratto. Un professionista esperto di queste categorie (nei giorni scorsi è stata lanciata l'idea di Nestore Crespi ma non è certo l'unico disponibile) capace di sottoscrivere e portare avanti a livello nazionale il progetto di rilancio fortemente voluto dal sindaco. Lo scorso anno la rinuncia a un gm è costata cara, quest'anno non si devono ripetere gli stessi errori.

Lorenzo Gatto

Marco Cusin ha firmato un contratto biennale resistendo alle offerte che gli erano giunte da alcuni importanti club della massima serie.

TORNEI

Cinque serate a Lignano con la «Summer league»

TRIESTE Parte domani la seconda edizione della Lignano Basketball Summer League, la manifestazione cestistica organizzata dalla Piubello Invest in collaborazione con la polisportiva Wlm e la partnership della Federazione italiana pallacanestro. Il torneo, che proseguirà fino a sabato, consentirà a 48 giocatori selezionati da un'apposita commissione tra 150 domande di partecipazione giunte da tutta Italia, di mettersi in mostra e guadagnare un posto per l'All Star Game in programma nella giornata conclusiva sabato alle 20. In precedenza, ogni giorno alle 20 e alle 22, quattro squadre si contenderanno questa seconda edizione, squadre guidate da quattro tecnici prestigiosi come Martellossi, Ciani, Steffè e Bettarini. La seconda Lignano basket si giocherà nel campo all'aperto allestito in piazzale Marcello D'Olivo a Pineta: l'ingresso è gratuito e in caso di maltempo le partite si giocheranno nel palasport Comunale.

Questo l'elenco dei 48 giocatori selezionati dagli organizzatori.

SQUADRA NERA: Celotto (Cordenons), Iurlaro (Manfredonia), Traversa (Bari), Grosso (Pescara), Biasizzo (Cividale), Zanini (Libertas Trieste), Agapito (Gorizia), Maran (Montebelluna), De Min (Cordenons), Ambruoso (Cus Bari), Boaro (Pagnacco), Corradini (San Vito). All. Martellossi, vice Brumati e Melloni.

SQUADRA ROSSA: Fiorilli V. (Termoli), Fiorilli F. (Campobasso), Fecchio (Rivalta), Antonelli (Campobasso), Toniolo (Carità), Pavone (Atri), Fulgenzi (Jesi), Tiveron (Conegliano), Spangaro (San Vito), Brunacci (Milano), Xillo (Atri), Zanatta (Carità). All. Steffè, vice Masala e Palombita.

SQUADRA VERDE: Ferri (Civita Castellana), Ortolan (Pordenone), De Leo (Torino), Bortoluzzi (Foligno), Serrao (Cordenons), Filon (Costavolano), Zanco (Spresiano), Beretta (Busto Arsizio), Cancian (Montegranaro), Rota (Don Bosco), Pizziga (Don Bosco), Ildefonso (Mantova). All. Ciani, vice Bredeon e Salineri.

SQUADRA BIANCA: Tessitore (Basket Napoli), Matarazzo (Molfetta), Camerini (Servolana), Lilliu (Oristano), Merli (Sant'Ambrogio), Benvenuto (Castelguelfo), Sartore (Dueville), VIsintin (Gemona), Aniello (Alba), Gazzola (Sant'Ambrogio), Aracri (Pozzuoli), Pianigiani (Servolana). All. Bettarini, vice Banello e Milani.

lo. ga.

MINIBASKET

L'Azzurra Rdr senza avversari a Fossombrone

TRIESTE Otto anni dopo il successo della Sgt, Trieste torna a scrivere il suo nome nell'albo d'oro della coppa Forum Sempronii, torneo internazionale di minibasket svoltosi a Fossombrone, in provincia di Pesaro. Protagonista l'Azzurra Rdr guidata dagli istruttori Ponga e Sperzagni capace di sbaragliare la concorrenza centrando nove successi in altrettanti incontri.

Primo posto nel girone di qualificazione, in virtù delle vittorie ottenute a spese di Livorno, Vigodarzere, Recanati, Leoncino Venezia, Galli San Giovanni Valdarno e Basket Pantano Pesaro. Nei quarti di finale larga affermazione sul basket Giovane Pesaro (67-37) quindi in semifinale la vera e propria impresa dei triestini che con un gioco spettacolare e una difesa asfissiante piegano 47-37 la formazione belga del Liegi. Finale disputata davanti a 2000 persone nella quale l'Azzurra batte 53-32 il Leoncino Venezia trascinata da Michele Ruzzier, premiato come miglior giocatore del torneo. Al nono posto l'ormai ex Pallacanestro Trieste di Posar, al quindicesimo il Don Bosco di Scrigner. Questo l'elenco dei giocatori che hanno vinto a Fossombrone: Bassi, Floridan, Urbani, Ghersevich, Coretti, Gavinelli, Tonut, Cescut, Saliva, Di Rocco, Ruzzier, Bazzarini.

l.g.

La formazione dell'Azzurra Rdr grande protagonista al torneo internazionale di Fossombrone dove ha chiuso con nove vittorie in altrettanti incontri.

SERIE C1

Un settore giovanile che vale: il Don Bosco ora vuole la B2

TRIESTE Il 27 luglio è una data fondamentale anche per il Don Bosco.

Il sodalizio cestistico triestino, presieduto da Massimo Sossi, ha avanzato una richiesta ufficiale per l'iscrizione al campionato di B2 e attende il parere del Consiglio federale. A corredo della richiesta il Don Bosco ha posto sulla bilancia una serie di dati probanti: lo sviluppo in chiave giovanile e la certezza dell'assetto economico. Il primo elemento rispecchia una storica peculiarità societaria legata alla costante presenza in tutte le categorie giovanili. Un fattore che sposa l'indirizzo della Federazione che obbliga, proprio in B/2, un quorum di giocatori Under 21, settore che il Don Bosco coltiva con una formazione iscritta al campionato di Eccellenza nazionale. L'equilibrio economico deriva: da un paio di importanti accordi avviati nelle ultime settimane. Il Don Bosco sarebbe vicino a un marchio particolarmente importante ma soprattutto alla ufficializzazine di un intenso rapporto con la Ginnastica Triestina.

fra. car.

GOLF

Intervista con la Sergas, «nata» sul campo di Padriciano e approdata al dorato mondo del «Lpga Tour» statunitense

Giulia, stella triestina nel mondo dei «pro»

A Galloway, nel New Jersey, uno storico secondo posto allo Shop Rite Classic

TRIESTE Nonna Norma e mamma Chiara se la coccolano con lo sguardo sotto la pergolata del Golf Club di Padriciano. Sono loro ad avere inculcato alla giovane Giulia Sergas l'amore verso la natura e spronato la ventiquattrenne triestina a prendere la via degli States per diventare una giocatrice professionista. Forse mai avrebbero pensato, nonna Norma e mamma Chiara, di vedere la piccola Giulia crescere al punto di diventare subito una «protette», come vengono definite le golfiste professioniste del circuito a stelle e strisce, costringendola oltreoceano per nove mesi all'anno. Troppi, per nonna Norma, che a 91 anni portati alla grande vorrebbe vedere più spesso la nipotina scorazzare tra le diciotto buche del «green» di Padriciano. Quello stesso spazio verde dal quale è nato un amore indistruttibile: quello tra Giulia Sergas e lo sport delle diciotto buche.

«Per me è un vizio di famiglia – racconta la campionessa triestina – visto che giocavano sia mamma che nonna e io passavo le mie giornate sui campi di Padriciano. Magari mi arrampicavo sugli alberi, oppure facevo lunghe passeggiate, ma era inevitabile che prima o poi prendessi una mazza in mano. Secondo me i bambini devono giocare a golf perché è uno sport nel quale non esistono limiti di nessun tipo, né di età né di record: nessuno ha mai fatto un -18 e, seppur giocando contro 124 persone, in realtà sei da solo contro te stesso. Eppoi occorrono fantasia e istinto: passi tutto il giorno a giocare, divertendoti su un prato, per un bambino che ha fantasia e istinto il golf è l'ideale. Oltretutto è uno sport educativo, perché ha regole ferree. Ma la cosa più singolare è che, con l'handicap, tutti partono alla pari: una professionista può giocare e perdere anche contro un bambino».

Solo che Giulia di perdere non ha mai voluto sentire parlare. Sotto quegli occhioni dolci e azzurri si nasconde infatti un carattere forte e testardo. Capace di farla primeggiare già a livello giovanile in tutte le gare nazionali e internazionali. Già a 13 anni la Sergas spadroneggiava in Italia a livello giovanile, a 14 aveva incollata adosso la maglia della nazionale. Quindi i titoli italiani ed europei assoluti, l'avventura da professionista nel Tour Europeo, il titolo di miglior «rookie» (esordiente) dell'anno 2000 e il grande salto nel mondo dorato del golf a stelle e strisce. Non prima di una parentesi universitaria nella prestigiosa University of California Los Angeles. Guadagnata con una borsa di studio per giocare a golf, e terminata... per giocare a golf.

Ventiquattro anni, e una grande passione che le è stata trasmessa da mamma Chiara e dalla nonna Norma

«Non mi è mai importato più di tanto di studiare. La parentesi all'Ucla l'avevo presa come un'esperienza di vita. Un'avventura. In realtà passavo le mie giornate a scrivere, a frequentare corsi di italiano e a leggere Calvino. Negli Stati Uniti, i primi due anni di università li dedichi un po' a tutto, solo al terzo prendi la specializzazione. A quella non sono mai arrivata. È stata un'occasione colta al volo e della quale non me ne pento. Ma quello che volevo era solo giocare». A golf. Questo sport così diverso e particolare al quale non è poi così difficile avvicinarsi e brillare. Soprattutto nel Belpaese.

«In Italia il golf è uno sport in fase di evoluzione e non è difficile entrare nelle nazionali giovanili. Basta che ti piaccia e inizi a farlo. Se te ne innamori subito non è difficile competere e metterti in luce. Quando sei una 'amateur' la Federazione ti prende e ti culla. Il difficile arriva quando vuoi diventare una professionista: lì sei sola o quasi».

A parte, ovviamente, l'allenatore...

«Quando sono in Italia spesso mi alleno a Roma con Donato Di Ponziano. Purtroppo lo vedo poco, ma appena posso vado con lui ad allenarmi su alcuni campi italiani. Ce ne sono di bellissimi».

Forse non come quelli che si possono trovare sul circuito americano del Lpga Tour.

«Negli Stati Uniti la cultura del golf è molto diversa rispetto all'Europa, ci sono 30.000 persone che vengono a vedere le gare e c'è tanto interesse attorno. Metti che vai al ristorante e ti riconoscano subito. I campi sono stupendi perché attorno trovi veri e propri agglomerati urbani. La gente non vive in città, preferisce la campagna, e quando abiti vicino a un campo da golf è impossibile che prima o poi non ti metta a giocare. In Italia, purtoppo, mai visto case attorno alle 18 buche, forse con l'eccezione del campo di Lignano».

Negli Stati Uniti, effettivamente, i campioni del golf sono visti come idoli. Specialmente i maschi. E guadagnano pure parecchio. La realtà è la stessa anche in campo femminile?

«Beh, Anika Soreston, la svedese numero 1 al mondo, negli ultimi cinque anni è diventata una vera e propria stella. Lei ha fatto la differenza nel golf, venendo invitata a giocare con gli uomini. È capace di fare spettacolo tanto quanto i maschi».

«Questo è uno sport che ti cambia il carattere: l'unica forza che ti fa andare avanti è la voglia di vincere»

Uno spettacolo che anche Giulia Sergas ha tentato di imitare allo ShopRite Classic di Galloway (New Jersey), chiudendo al secondo posto assoluto. Prima di lei, solo Stefania Croce era riuscita a portare così in alto i colori del golf femminile italiano. Un risultato storico...

«Un grande risultato prima o poi sapevo che sarebbe arrivato. Ormai lo cercavo da tanto tempo. Di solito, nel momento in cui mi trovavo con le prime, trac, arrivava il calo di tensione. Stavolta sono riuscita a rimanere calma sino alla fine portando bene a termine il mio giro. La pressione, il cuore che batte e l'adrenalina salgono verso le ultime due buche e li hai ancora tutto il tempo per fare il disastro. Stavolta, a due buche dalla fine, ho invece appena iniziato a ingranare».

Segno di una maturazione che, a soli 24 anni, sta iniziando ad arrivare al culmine?

«Il golf è uno sport che ti cambia il carattere. Ti entra dentro e ti fa cambiare. Ora mi sento di essere più tranquilla rispetto a quando avevo iniziato. Non solo sul campo ma anche nella vita. Ma quando giochi la tranquillità deve essere la cosa più importante. Tutto è distrazione: gli ostacoli, la gente, anche come ti sei svegliata quella mattina. Invece tu devi solo guardare la palla e tirare. Il trucco sta tutto qua, anche se uno non nasce con la mazza in mano: ci vuole anche la tecnica, ma la concentrazione è determinante».

E così si può arrivare nel professionismo. Un mondo dorato...

«Il circuito americano è un circo viaggiante: 23 gare all'anno tutte della durata di una settimana. Vivi in albergo e viaggi sempre. Per come la vedo io, se non puoi progettare di mettere su una famiglia cosa ti serve avere un miliardo in tasca? La forza che fa andare avanti uno sportivo non è la firma su di un assegno, è solo la voglia di vincere».

Una voglia che come si coltiva?

«Allenandosi. Mi sveglio la mattina alle otto e mezza e scendo sul campo. Anche il pomeriggio vado in palestra un paio d'ore. Il golf è uno sport che ti prende in modo totale e le vacanze le pianifichi solo in base a quel poco di tempo libero che ti rimane».

Un tempo libero nel quale...

«...nel quale, se posso, faccio sport. Mi piace lo snowboard ma un po' tutti gli sport. Anzi, mi piace la competizione, e vincere. Alle volte mi analizzo molto sul perché non vinco e capisco che semplicemente devo iniziare dall'accettare il fatto che si può vincere. Per il resto non sono certo un tipo statico: amo stare all'aperto, leggere e camminare. Mi piace vivere».

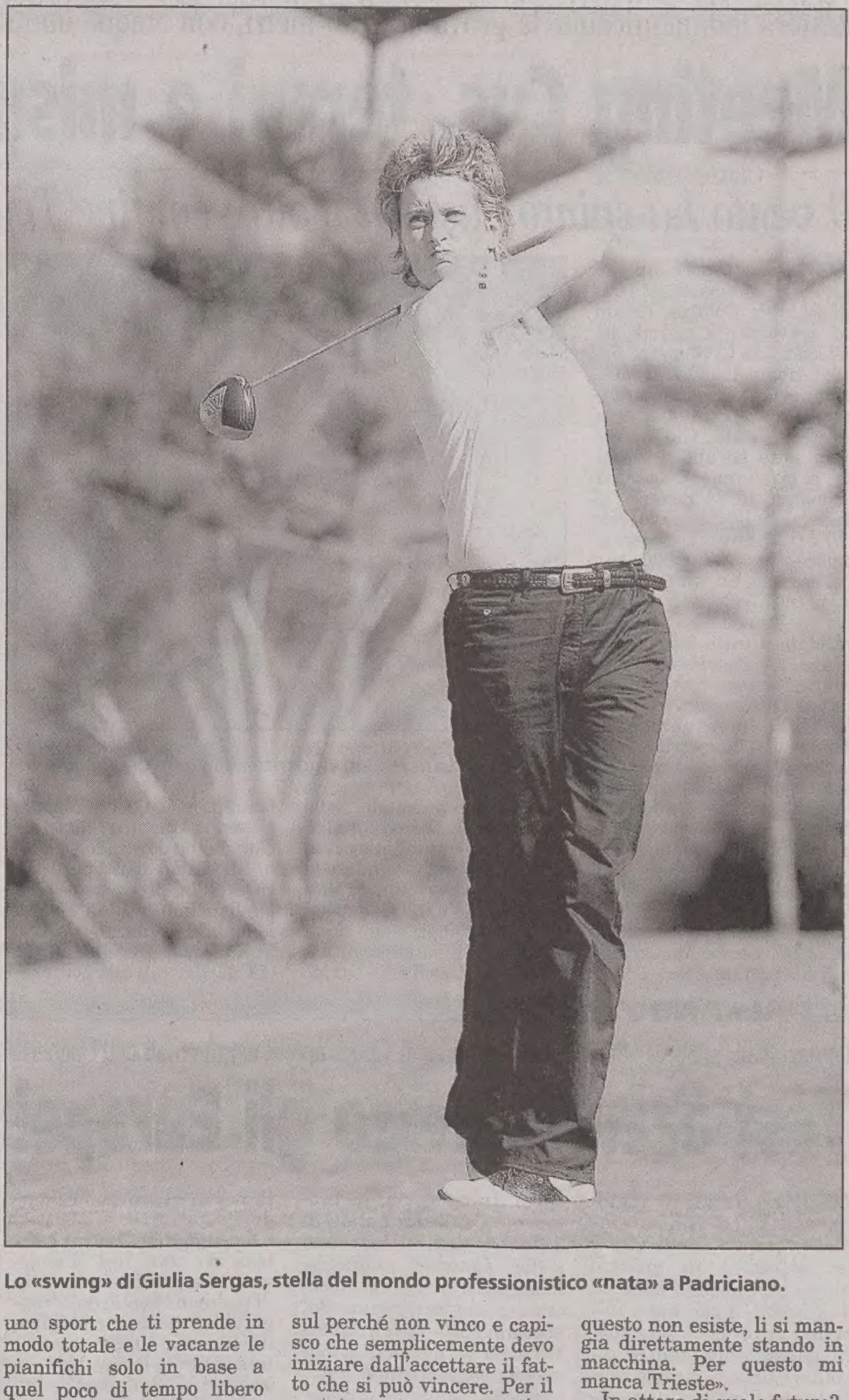
Vivere stile «stelle e strisce» o vivere all'italiana? «Alla triestina. Mi piace vivere la città, scendere in centro a piedi e bere un caffè al bar. Negli Stati Uniti questo non esiste, li si mangia direttamente stando in macchina. Per questo mi manca Trieste».

In attesa di quale futuro?

«In attesa di un futuro nel quale vincere, no? Sono del segno del Capricorno, se ho un obiettivo in testa cerco di centrarlo».

Tanto poi ci pensano nonna Norma e mamma Chiara ad aprire il raggio d'orizzonte della loro campionessa.

Alessandro Ravalico


Lo «swing» di Giulia Sergas, stella del mondo professionistico «nata» a Padriciano.

PUGILATO Il campione europeo dei pesi leggeri vede sfumare il match con il campione intercontinentale: non è stata trovata in tempo una sede adatta

Salta il derby Zoff-Delli Paoli. Ed è polemica

Il monfalconese: «Sono sconcertato, nel futuro sarà necessario essere più chiari nei criteri organizzativi»

Un peso massimo egiziano sulla strada di Paolo Vidoz

GORIZIA Il 6 agosto a Palermo Paolo Vidoz tornerà sul ring. Il campione italiano dei pesi massimi affronterà l'egiziano Tamer Mourad in quello che si può considerare un test in vista del mondialino che Vidoz affronterà in settembre a Copenaghen con il danese Nielsen e che dovrebbe permettergli, in caso di vittoria, di entrare nelle prime posizioni delle classifiche mondiali.

Paolo Vidoz

Per il momento l'attenzione del campione goriziano è rivolta all'impegno con Mourad. Il pugile egiziano, 1,90 di altezza per 120 chili, vanta un buon curriculum. Dopo la sconfitta subita nell'incontro di esordio non è più stato battuto e ha vinto sette match pareggiandone tre. «Gli egiziani - dice Vidoz - vantano una buona tradizione tra i pesi massimi. Tra i dilettanti ne ho incontrati di molto validi. Dalle informazioni che ho raccolto sul mio prossimo avversario ho capito che non sarà una passeggiata. Dovrò impegnarmi al massimo. Ma questa è una cosa positiva. Mi interessa capire qual'è la mia condizione in vista del prossimo impegno».

Vidoz si è preparato con cura al prossimo combattimento. «Non ho fatto altro che continuare con i ritmi che avevo impostato in vista dell'incontro con Nielsen fissato per giugno: allora però il match è saltato a causa della tonsillite che aveva colpito il mio avversario. Dal mio rientro in Italia ho continuato ad allenarmi con intensità. Con Giancarlo Medesani ho cercato di curare in modo più approfondito la forza e la reazione mentre con Kalambay, che sarà al mio angolo anche a Palermo, negli ultini giorni, ho invece lavorato molto sulla tecnica. Ho continuato ha curare la resitenza. Il mondialino si svolgerà sulla lunghezza delle dodici riprese e sarà importante riuscire a tenere su quella distanza».

Antonio Gaier

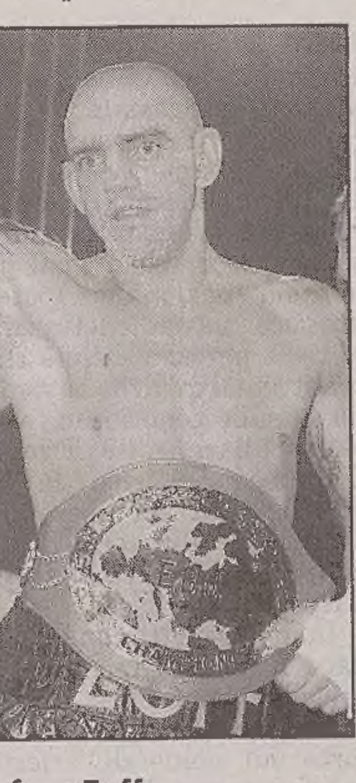
TRIESTE Nessun derby per Stefano Zoff. Il pugile monfalconese, attuale detentore della corona europea dei pesi leggeri, dovrà attendere il prossimo autunno, almeno, per conoscere la data ufficiale del match per la difesa del titolo contro il connazionale Antonio Delli Paoli, campione intercontinentale della categoria. Quello che doveva essere l'evento pugilistico della stagione, con due italiani in lizza per un titolo continentale, si è dimostrato una sorta di «flop». Tra date da rinviare e sedi da inventare il progetto alla fine è rimasto nel cassetto.

Una decisione che ha naturalmente regalato molte perplessità allo stesso Zoff: «Sono sconcertato – ha dichiarato il campione europeo – credo sia giusto, in futuro, essere molto più chiari per quanto riguarda i criteri organizzativi. È un match che voglio assolutamente fare – ha aggiunto – ma bisogna ora attendere. Di più non dico».

Laconico anche Salvatore Cherchi, il manager di Stefano Zoff, colui che è chiamato a definire i criteri organizzativi: «Non è una questione di borsa – ha spiegato Cherchi – non abbiamo trovato semplicemente una sede adatta per una sfida del genere. Tutto qui. Purtroppo non possiamo appellarci alle realtà istituzionali della regione di Stefano. Siamo ancora alle prese con la questione legata al campionato di Europa fatto a Trieste, lo scorso anno, per il match Zoff-Burke – ha aggiunto Cherchi –. Attendiamo ancora dalla Regione quanto promesso. È incredibile – ha concluso – che un campione come Zoff non venga tutelato abbastanza, proprio a casa sua».

Salvatore Cherchi ha assicurato che dopo il 20 agosto il quadro sarà chiarito e potrebbe emergere una data ufficiale per la difesa del titolo europeo. Stefano Zoff è atteso intanto alla consegna di un premio alla carriera, nell'ambito della festa «Sportivi sotto le stelle», in programma nella serata di mercoledì sul palco all'aperto di Aurisina.

f.c.


Stefano Zoff

Fabio Tuiach cerca il poker

TRIESTE Il 6 agosto a Palermo, data del ritorno sul ring di Paolo Vidoz, ci sarà anche un pugile triestino alle prese con i primi passi in campo professionistico. Si tratta di Fabio Tuiach, 24 anni, pesi massimi-leggeri, appartenente alla scuderia Loreni.

Tuiach dovrà vedersela con il più esperto Costantino (7 match, una sconfitta) sulla distanza delle sei riprese da tre. L'approccio al professionismo da parte del triestino sino ad ora è stato perfetto: tre incontri disputati, tre vittorie, di cui due per ko e una ai punti ottenuta recentemente contro il pugile di colore N'Zuma. Rispetto ai trascorsi della fase finale da dilettante, Tuiach appare rigenerato: «Sto per diventare padre – annuncia Tuiach – e questo penso mi moltiplichi le forze e la volontà. Per il momento sul ring sto facendo valere la potenza, la mia arma migliore, ma so che il lavoro è ancora tanto. Io però sono pronto a soffrire – conclude – e punto al titolo italiano dei massimi-leggeri».

f.c.

TENNIS

Il «Croatia open 2004» incorona l'argentino Guillermo Canas, ma grande spettacolo aveva offerto anche la semifinale tra il numero 1 italiano e lo spagnolo Moya

Seconda finale, seconda sconfitta a Umago per Volandri

UMAGO Fuochi d'artificio per l'argentino Guillermo Canas a conclusione della 15.a edizione del Croatia Open. Nella notte di Umago si spegne il sogno di Filippo Volandri battuto in due set (7-5 6-3) dall'argentino al termine di un drammatico confronto; secondo trionfo consecutivo in due settimane per Canas reduce dal successo di Stoccarda, e premiato a centrocampo dal presidente della Repubblica Croata, Stipe Mesic. In vantaggio per 5-2 nel primo set, Volandri non è riuscito a far suo il set ed è stato travolto dalla ritorno di Canas.

«Sold out», tutto esaurito allo stadio del tennis di Stella Maris per assistere alla finalissima del Croatia Open 2004, seconda finale consecutiva per il numero uno italiano, Filippo Volandri che l'anno scorso era stato costretto a cedere davanti a Moya al terzo set. Stavolta invece Volandri in semifinale si è preso la sua bella rivincita sabato sera, contro il gladiatore che ha vinto l'Internazionale d'Italia, giocando un match fantastico. E il primo a riconoscerlo è stato il leone di Umago detronizzato dal trono dopo tre anni e diciotto vittorie consecutive sul centrale di Stella Maris. «Sono dispiaciuto, ma Volandri ha disputato una grande partita e si è meritato la vittoria: contro di lui già l'anno scorso eravamo andati al terzo set. Bravo lui! Ma io ho giocato male, non ricordo più quando era avevo perso 6-3 6-2 sulla terra. La mia love story con Umago non finisce qui: spero di tornare a vincere per la quinta volta il Croatia Open».

L'amarezza' di Moya si è vista quando il vecchio leone ha raggiunto gli spogliatoi senza nemmeno salutare il «suo» pubblico, se non con un lancio di polsini e della bandana. Incredulo, Volandri non sapeva se esultare o no, per rispetto dell'avversario. Alle perplessità di metà settimana Volandri ha risposto sul campo nel giorno della verità, servendo e giocando contro il n.4 del mondo come mai aveva fatto; nè sul 5-2 a suo favore gli è tremata la racchetta nel chiudere il conto con chi finora lo aveva sempre battuto: «Ho giocato incredibilmente bene, la più bella partita della mia carriera: spero di essere in questa condizione anche ai Giochi olimpici».

La semifinale tra Moya e Volandri, prima della finalissima tra il n.1 italiano e l'argentino Canas ha rappresentato il clou della 15.a edizione del Croatia Open. E il miglior riconoscimento alle capacità organizzative del direttore del Croatia Open, Slavko Rasberger è arrivato dal presidente dell Atp, Mark Miles. Umago sembra aver aperto anche uno squarcio d'azzurro per il tennis italiano, facendo scoprire il talento di Filippo Volandri (classe '81) qui un anno fa alla sua prima finale Atp e quest'anno alla sua terza finale. Peccato per chi sabato è arrivato a Umago per vedere Volandri all'ora fissata mentre la partita era già finita...: un cambiamento di orario per esigenze della televisione croata (così è stato detto) che ha scontentato non pochi.

Ezio Lipott

Filippo Volandri

ATLETICA LEGGERA

Resterà indimenticabile la prova dei 100 metri, con cinque uomini sotto gli undici secondi: al primo posto lo sloveno Osovnikar

Meeting Cus, tempi e misure record grazie alla bora

Il vento ha spinto l'astista d'oltre confine Teja Melnik all'altezza da primato di 4,30 metri

TRIESTE Forse il borino piombato all'improvviso sul Draghicchio di Cologna ha un po' agevolato la marcia dei velocisti, ma i 100 metri piani di sabato nel XXXIII Meeting del Cus Trieste sono risultati i più rapidi mai corsi su quella pista. Cinque uomini sotto gli undici secondi, e lo sloveno Osovnikar primo in 10"24 davanti al connazionale Sustersic (10"51). Entrambi voleranno ora verso Atene 2004 con nel bagaglio un tempo cronometrico di valore in più, visto che l'anemometro ha convalidato il tutto facendo segnare 1,4 metri/secondo di vento. Bora scura che ha portato l'astista slovena Teja Melnik al nuovo record nazionale di 4,30 metri.

Come previsto, dunque, il meeting del Cusa ha parlato in gran parte sloveno. L'olimpionico Primoz Kozmus ha dominato il lancio del martello con un pregevole 76,93 davanti al finanziere Marco Lingua; Damian Zlatnar si è assicurato i 100 hs in 13"86, mentre Marko Prezelj si è portato a casa il Trofeo Colautti vincendo i 400 hs in 54"85. Il trofeo Belladonna, riservato invece al primo lunghista, è andato al friulano «Over 40» Franco Menotti con 6,41. Due atleti alabardati sugli scudi sugli 800: facile il successo di Lara Zulian (Cus Ts) in campo femminile (2'11"07), mentre Moreno Mandich (Atletica Gorizia) ha dovuto lottare sino all'ultimo metro per assicurarsi la prova maschile. Di altissimo livello i 100 hs femminili con le slovene Vukmirovic (13"24) e Tomic (13"26) davanti alla pordenonese Caravelli (13"87) e alla «cussina» Gregori (13"89).

La triestina Lara Zulian, vincitrice nella gara degli 800.

Il salto da record dell'astista slovena Teja Melnik.

RISULTATI

Maschili. Martello: 1) Primoz Kozmus (Slo) 76,93; 2) Marco Lingua (Fiamme Gialle) 74,30; 3) Juan Ignacio Cerra (Sc Catania) 73,94. Lungo: 1) Franco Menotti (Studentesca Ud) 6,41. 400 hs: 1) Marko Prezelj (Slo) 54"85; 2) Peter Sajn (Slo) 55"77; 3) Mattia Sinicco (Alto Friuli) 57"39. Alto: 1) Johnny Peressini (Studentesca Ud) 1,89. 800: 1) Moreno Mandich (Friulcassa Go) 2'00"78; 2) Jernej Medvescek (Slo) 2'01"84; 3) Vjeko Mrkoci (Cro) 2'02"19. 100: 1) Matic Osovnikar (Slo) 10"24; 2) Matic Sustersic (Slo) 10"51; 3) Ivano Bottos (Friulcassa Go) 10"74; 4) Alessandro Minen (Studentesca Ud) 10"81; 5) Enrico Pra Floriani (Assindustria Pd) 10"92. 110 hs: 1) Damjan Zlatnar (Slo) 13"86. 400: 1) Peter Sajn (Slo) 51"62. peso Fisd: 1) Andrea Sterle (Fisd) 5,70.

Femminili. Martello: 1) Claudia Stern (Aut) 52,66. Giavellotto: 1) Eufemija Storga (Slo) 46,46. 100 hs: 1) Radmila Vukmirovic (Slo) 13"24; 2) Marina Tomic (Slo) 13"26; 3) Marzia Caravelli (Eat) 13"87; 4) Gabriella Gregori (Cus Ts) 13"89: Disco: 1) Claudia Stern (Aut) 47,77. Asta: 1) Teja Melink (Slo) 4,30; 2) Nina Vezjak (Slo) 4,00; 3) Anna Giordano Bruno (Cus Ts) 3,80. 400 hs: 1) Lara Rocco (Fiamme Oro) 58"18; 2) Sara Oresnik (Slo) 58"48. 800: 1) Lara Zulian (Cus Ts) 2'11"07; 2) Petra Stosic (Slo) 2'17"2. Lungo: 1) Silivia Lepore (Alto Friuli) 5,44.

a.r.

Ultimi test in vista delle Olimpiadi

Atene proibita per Gamba, tradito dal grande caldo Spera ancora la Macchiut

TRIESTE Michele Gamba non è riuscito nell'impresa di staccare il biglietto per Atene. Il «triestino degli altopiani» si è giocato tutte le sue carte nel corso dei campionati spagnoli dei 10.000 metri svoltisi nell'iberica Macarò e aperta anche agli atleti provenienti da altre nazioni. La temperatura superiore ai 32 gradi con una percentuale di umidità del 90 per cento e il riacutizzarsi di un malanno al piede hanno costretto il portacolori delle Fiamme Gialle alla resa a metà gara, spezzando così i sogni di gloria.

«Purtroppo questa era la mia ultima possibilità per partecipare alle Olimpiadi – spiega Gamba – visto che Coni e Federazione mi avevano concesso una chance solo per i 10.000. Sull'onda della gioia per il titolo italiano nei 5000, contavo di potere centrare il minimo olimpico ma le condizioni ambientali unite al problema al piede non me lo hanno permesso. Basti pensare che, a parte il vincitore Martinez che ha corso in 27'48", tutti gli altri hanno corso su tempi altissimi»

Anche l'altro italiano che cercava in Spagna in passaporto per Atene, Marco Mazza, si è dovuto accontentare di un tempo di 29'00"17 lontano di ben oltre un minuto dal «minimo» e costretto quindi a rinunciare ad Atene. Dopo avere partecipato alla gara di corsa su strada di Castelnuovo (una delle classiche più «anziane» d'Europa), Gamba si concentrerà ora sui mondiali di mezza maratona in programma in India e su una maratona autunnale.

Avrà tempo invece sino al 9 agosto per trovare un posto sul volo verso Atene l'ostacolista Margaret Macchiut. La «principessa triestina degli ostacoli» ha corso e vinto venerdì scorso il Meeting di Pergine Valsugana correndo i 100 hs in 13"30 (terza la «cussina» Gabriella Gregori in 13"76), ma per poter partecipare alle Olimpiadi la Macchiut dovrebbe almeno ripetere il 13"05 «ventoso» fatto segnare nel corso delle finali del gruppo B di Coppa Europa svoltasi ad Istanbul.

a. r.

PALLANUOTO

La nazionale juniores alla «Bianchi» assieme ai vicecampioni continentali dell'Ungheria

Test azzurro verso gli Europei

TRIESTE Le nazionali juniores maschili di Italia e Ungheria stanno dando vita a un collegiale di quattro giorni alla piscina Bianchi di Trieste. Il raduno è iniziato l'altro ieri e terminerà domani, quando si disputerà un'amichevole ufficiale con fischio d'inizio alle 19, mentre nella giornata di oggi sono previste due sedute di allenamento: una alle 10.30 e una alle 18.

Il raduno triestino rappresenta per le due rappresentative un passaggio della preparazione per gli europei di categoria, in programma a Malta dal 12 al 19 settembre. Ci saranno sedici squadre, suddivise in quattro gironi da quattro e i magiari, reduci dal secondo posto di ventiquattro mesi fa, puntano a vincere la competizione tanto che sono arrivati a Trieste con già venticinque giorni di ritiro (trascorsi a Budapest) sulle spalle.

E per quanto riguarda gli obiettivi dell'Italia? «Iniziamo adesso – afferma il tecnico Nando Pesci - e la prima impressione è che ci siano buone possibilità per arrivare fino in fondo».

La squadra azzurra è attesa da una full immersion, che prevede una serie di tornei a Stoccarda, Fiuggi (abbinato a un collegiale di 48 ore), in Slovacchia, una visita di lavoro agli ungheresi a Budapest e un test a Voltri. «Il gruppo si deve compattare – prosegue Pesci - e raggiungere una condizione adeguata, oltre ad aumentare la concentrazione. Va raggiunta la mentalità giusta per lo sviluppo di un gioco a noi congeniale».

m.l.

Scatta giovedì il torneo Manganelli, ultimo test preolimpico per Italia, Stati Uniti, Australia, Ungheria, Kazakistan e Grecia

Sei «top team» in rosa si sfidano a Gorizia

GORIZIA Per quattro giorni Gorizia sarà al centro dell'attenzione mondiale della pallanuoto femmnile. Da giovedì a domenica, infatti, si svolgerà un torneo preolimpico cui parteciperanno le sei nazionali più forti del mondo. Scenderanno in acqua nell'ultimo test prima delle Olimpiadi di Atene l'Italia campione europea in carica e vicecampione del mondo, gli Stati Uniti campioni del mondo, l'Australia campione olimpica in carica, la blasonatissima Ungheria, il Kazakistan campione asiatico e la Grecia ospitante le Olimpiadi.

Il torneo Città di Gorizia, trofeo Mario Manganelli, è organizzato dall'Associazione Gorizia Nuoto è sarà trasmesso su Rai Sport Sat. Per questo motivo tutte le partite dell'Italia si disputeranno alle 21.

In un primo momento l'Italia avrebbe poi dovuto fermarsi assieme alla Grecia a Gorizia per ultimare la preparazione in vista dell'appuntamento di Atene. Il ritiro però è saltato essendo state inserite le due nazionali nello stesso girone eliminatorio.

Il torneo di Gorizia, a pochi giorni dall'inizio delle Olimpiadi, sarà sicuramente ad altissimo livello. Tutte le nazionali sono al top della condizione e sicuramente la possibilità di confrontarsi con le avversarie più quotate sarà di stimolo per tutte. A Gorizia nell'occasione è atteso un folto pubblico specie di addetti ai lavori che sicuramente accorreranno numerosi per vedere in vasca le mgliori giocatrici mondiali. L'ingresso alle partite sarà gratuito.

a.g.

«AMARCORD»

L'ultimo saluto alla «Bianchi»

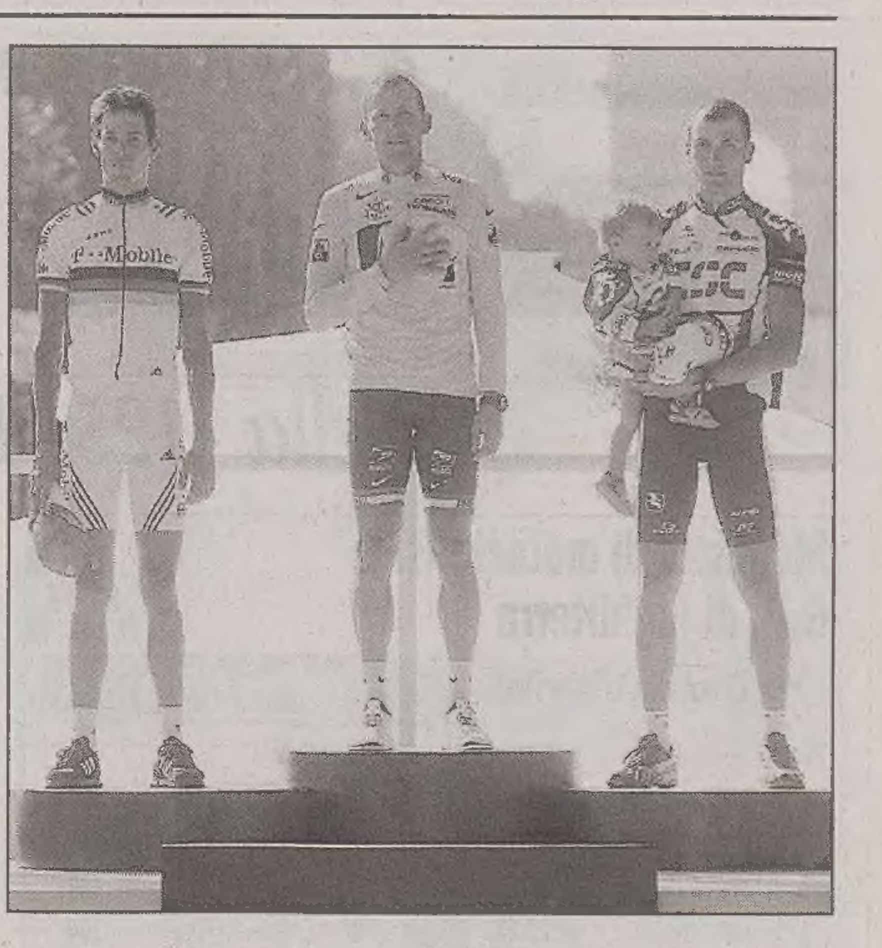
TRIESTE I pallanuotisti di Trieste salutano la piscina Bianchi come meglio sanno fare, con un torneo di pallanuoto.

A un giorno dalla chiusura della vasca sulle Rive, in attesa dell'inaugurazione del nuovo Polo natatorio, la pallanuoto triestina si riunisce per una serata amarcord. Giovani promesse, attuali talenti, e soprattutto atleti di oggi e di ieri, che hanno giocato a pallanuoto daranno vita mercoledì alle 18, a un mini torneo per salutare la «Bianchi». Due gli incontri in programma: il primo tra gli atleti agonisti in attività, il secondo, invece, per «calottine d'epoca». Alla manifestazione possono partecipare tutti coloro che hanno giocato a pallanuoto: per iscriversi telefonare ai numeri 349 5742509 -- 335 8489449.

Secondo il tedesco Kloden e al terzo posto l'italiano Basso. Ancora scintille tra la Us Postal e Simeoni

Armstrong entra nella leggenda

E' l'unico a essere riuscito a vincere sei Grande Boucle consecutive



Il podio del Tour de France. A destra Basso con la figlia.

PARIGI Ad aspettare Lance Armstrong sugli Champs Elysees c'erano migliaia di americani. Nella grande festa popolare, che come ogni anno chiude la Grande Boucle - secondo la prefettura di Parigi ieri ad assistere all'arrivo c'erano 230.000 persone - si vedevano tante bandiere stelle e strisce. Così come sui tornanti dei Pirenei e delle Alpi, erano sempre in molti gli americani ad accompagnare, correndogli a fianco e bandiera alla mano, gli sforzi del campione texano verso la vetta. Ieri a Parigi c'è stata la passerella trionfale di Armstrong, ma a sfilare sugli Champs Elysees è stato anche l' orgoglio americano. In un momento in cui, e in particolare in Francia per questioni diplomatiche, le cose americane non hanno buona stampa, i tifosi di Armstrong hanno vissuto una giornata speciale. Molti di loro hanno seguito tutto il Tour in auto, dietro al campione, ma anche per visitare gli angoli più belli ed incantevoli della Francia. E ieri anche il presidente Bush si è personalmente congratulato con Lance.

Armstrong è ormai affezionato al Tour. Ha battuto il record delle vittorie nella corsa a tappe più bella del mondo. Sono sei consecutive. Ha lasciato alle spalle Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Barnard Hinault e Miguel Indurain, fermi a cinque successi. In questa 91ma edizione, fra la partenza di Liegi e l' arrivo di Parigi, il texano è arrivato primo sul traguardo cinque volte e una volta con la sua Us Postal nella cronometro a squadre. È stato il suo miglior risultato complessivo dal 1999, quando venne al Tour dopo la guarigione dal cancro. Quest' anno, per usare le sue parole, Armstrong non ha fatto regali.

I suoi avversari gli hanno lasciato campo libero per ragioni diverse. Prima gli scalatori spagnoli Mayo, quasi all' inizio, e Heras sui Pirenei. L' americano Tyler Hamilton, ex suo luogotenente, non si è mai ripreso dalla caduta di Angers. Il tedesco Ullrich ha ceduto sui primi grandi colli, prima di riprendersi parzialmente sulle Alpi.

Armstrong ha quindi lasciato che il giovane francese Thomas Voeckler tenesse per qualche giorno la maglia gialla, per poi prenderla e non lasciarla più, difendendola dall' ultimo suo rivale, l' italiano Ivan Basso. E l' americano ha lasciato capire ieri che ci sarà forse una settima volta.

Accanto al texano, a condividere la sua felicità, ieri c'erano altri americani illustri come gli attori Robin Williams, che lo aveva seguito nelle ultime tappe sulle Alpi, e Will Smit. E c'erano la sua donna, la cantante Sheryl Crow, e la madre del campione Linda.

Intanto però è guerra aperta tra Lance Armstrong e Filippo Simeoni. Nell'ultima tappa il corridore italiano è andato in fuga solitaria a pochi chilometri dall'ingresso del gruppo a Parigi, immediata la reazione della Us Postal dell' americano in maglia gialla. La squadra si è lanciata all'inseguimento ad una velocità tale che ha costretto tutto il gruppo ad allungarsi in fila indiana e con lo stesso Armstrong tra i primi. Al momento del ricongiungimento, uno dei gregari dell' americano ha platealmente fatto il gesto delle corna con la mano destra davanti a Simeoni. Venerdì scorso Armstrong aveva personalmente rintuzzato un tentativo di contrattacco dell' italiano, costringendolo a desistere. I due sono in aperta polemica dallo scorso anno. Coinvolto nell'inchiesta sul dottor Michele Ferrari, Simeoni ha confessato ai giudici di essere stato dopato da quello che è tuttora il preparatore atletico dell' americano. Nel giugno scorso Armstrong reagì dando dell' «assoluto bugiardo» all' italiano in una intervista a «Le Monde». Simeoni replicò querelando l' americano.

La classifica

20ª tappa: ordine d'arrivo

1)	**Tom Boonen (Bel) in 4h08'26 (media: 39,4 km/h)**	
2)	Jean Patrick Nazon (Fra)	s.t.
3)	Danilo Hondo (Ger)	s.t.
4)	Robbie McEwen (Aus)	s.t.
5)	Erik Zabel (Ger)	s.t.
6)	Jimmy Casper (Fra)	s.t.
7)	Stuart OGrady (Aus)	s.t.
8)	Baden Cooke (Aus)	s.t.
9)	Massimiliano Mori (Ita)	s.t.
10)	Bram De Groot (Ola)	s.t.

Classifica generale

1)	**Lance Armstrong (USA/US Postal) in 83h36'02**	
2)	Andreas Kloeden (Ger)	a 6'19"
3)	Ivan Basso (Ita)	a 6'40"
4)	Jan Ullrich (Ger)	a 8'50"
5)	Jose Azevedo (Por)	a 14'30"
6)	Francisco Mancebo (Spa)	a 18'01"
7)	Georg Totschnig (Aut)	a 18'27"
8)	Carlos Sastre (Spa)	a 19'51"
9)	Levi Leipheimer (Usa)	a 20'12"
10)	Oscar Pereiro (Spa)	a 22'54"

ANSA-CENTIMETRI

DALLA PRIMA PAGINA

La rivincita di Lance

«Nel 1999 non avrei mai pensato di vincere un secondo Tour, un terzo, un quarto e così via». S'era guadagnato di diritto il nomignolo di uomo-miracolo, Lance Armstrong, quando era sfrecciato per la prima volta sugli Champs Elysées con la maglia gialla addosso. Pochi erano disposti a scommettere su di lui. Soltanto la United States Postal Service aveva trovato il coraggio di investire un bel po' di soldi su quel cowboy di Plano che, solo pochi mesi prima, combatteva una guerra solitaria e terribile con il cancro.

Lance Armstrong indica il suo sesto Tour del France.

Gli altri, gli avversari increduli, i direttori sportivi che lo avevano scaricato senza neanche dirgli «buona fortuna», non avevano capito un concetto elementare. Fondamentale. L'impossibile per lui, che aveva guardato la Morte negli occhi, era soltanto una nebulosa. Un inutile soprammobile. Ecco, Lance Armstrong è partito da lì. Dalla certezza che se in un Tour, il primo della fantastica serie, aveva saputo rifilare quiasi otto minuti allo svizzero Alex Zülle, mentre gli altri arrancavano nelle retrovie a dieci minuti e oltre, altre volte sarebbe riuscito a «matare» la Grande Boucle.

Come? Semplice: Lance Armstrong s'è inventato profeta di un ciclismo eretico. Infischiandosene, prima di tutto, dei paragoni con i grandi del pasato. Con il cannibale Eddy Merckx, con la roccia bretone Bernard Hinault, con il gentiluomo a pedali Miguel Indurain. «Loro vincevano tutto, dalla Milano-Sanremo alla Parigi-Roubaix, dal campionato del mondo ai circuiti di paese? Non importa. Per me il Tour de France è la regina delle corse. E una regina non puoi corteggiarla e conquistarla se continui a distrarti con le sue dame di compagnia».

Le dame di compagnia hanno provato a intonare le loro seducenti melodie. Spalleggiate da giornalisti saccenti, da santoni inconcludenti. «Non entrerà mai nella leggenda un corridore che snobba le classiche del Nord, che non tenta l'accoppiata Giro-Tour, che si permette di evitare le Olimpiadi», tuonavano. E lui, Lance dagli occhi di ghiaccio? Niente, lasciava che quelle parole scorressero sulla sua pelle come gocce di pioggia.

Ha tenuto duro, l'americano. Ha reinventato il modo di correre, puntando tutto sull'agilità, allenandosi a tenere in salita e in pianura ritmi di pedalata simili all'imperterrito vorticare di un frullatore. Ha insegnato agli avversari, dal potentissimo ma incostante Jan Ullrich al talentuoso ma tentennante Ivan Basso, che la Grande Boucle non si improvvisa. Che una cronoscalata come quella dell'Alpe d'Huez va provata mesi prima, una, due, dieci volte. Fino a quando impari a memoria ogni curva, ogni falsopiano, ogni centimetro della terribile salita che consente di tirare un po' il fiato.

Adesso, quella di Lance Armstrong che vince per la sesta volta consecutiva il Tour sembra una storia già raccontata. Perchè l'americano ha corso con disarmante superiorità. Perchè ha saputo manovrare in gara i suoi inesauribili «postini», da George Hincapie al fantastico José Azevedo, come uno stratega di consumata bravura. «È poi - aggiunge lui - non ho mai fatto un vero scatto». Ogni volta che tagliava il traguardo a braccia alzate sembrava fresco come un poppantello dopo uma sana dormita.

Qualcuno, addirittura, si permette di sottolineare, piccato. «Sì, d'accordo, vincendo il sesto Tour entra nella storia. Ma non nella leggenda». E non capisce che Armstrong, delle abbuffate di corse, dei palmares con una sfilza di successi lunga così, se ne infischia. Questo sesto Tour l'ha corso non per i soldi, non per la fama, bensì «per il gusto di poterlo fare». Per la gioia della sfida. E il bello è che se l'è pure goduta: «Non mi ero mai divertito così tanto».

E adesso? Senza versare una lacrima, Lance Armstrong potrebbe smettere di pedalare. Oppure, potrebbe stupire tutti annunciando che punterà all'accoppiata Giro-Tour, al record dell'ora, alle grandi classiche d'inverno. La sua vita, da sempre, assomiglia a una strada spazzata dal vento. «Everyday is a Winding Road», canta l'amata Sheryl Crow. Le sfide non l'hanno mai spaventato.

La gioia di Lance Armstrong dopo una vittoria di tappa.

Alessandro Mezzena Lona

Il ciclista lombardo non ha vinto molto finora ma sta lavorando con estrema serietà per spiccare il volo

Ivan il terribile, un predestinato al successo

Per il Campione del Mondo dilettanti del '98 fondamentale il cambio di squadra

ROMA Un predestinato. Nato campione sapendo di esserlo. Questo è Ivan Basso, terzo al Tour, un risultato di grande prestigio che lo proietta tra i grandi delle due ruote. Campione del Mondo dilettanti a Valkenburg nel 1998, un debutto tra i pro al Giro d'Italia 1999, contratti milionari sin da subito. Un assegno a lunga scadenza da riscuotere prima o poi. Una vita dedicata alla bicicletta nel modo più professionale possibile, e in questo si può dire che Ivan somiglia a Armstrong: allenamenti massacranti, diete feroci, magrezze e sacrifici impressionanti. Anche troppo. Accusato di spremersi in allenamento durante l'inverno, di arrivare agli allenamenti importanti senza brillantezza, Ivan Basso ha comunque fatto di sè un grande progetto a lunga scadenza: non c'è nessuno della sua generazione con le sue caratteristiche.

È uno che pensa, che riflette, che specula fino alla fine. Per le corse a tappe, della sua generazione non c'è nessuno forte come lui. Conviene quindi stare in silenzio, lavorare e aspettare. Prima o poi la gloria arriverà. Fondo, adesione spietata alla dedizione, al lavoro, qualità sul passo e in salita. Non ha vinto molto, finora, ma è sempre stato lì davanti. Piazzamenti importanti nelle Classiche delle Ardenne solo perchè non è veloce in volata, unico neo del varesino, che proprio per questo sa che le sue vittorie devono venire da lontano, sfiancando gli avversari.

Ivan Basso, a sinistra, pedala assieme a Lance Armstrong.

Molto importante lo scorso anno è stata la decisione di cambiare squadra: dalla Fassa Bortolo di Giancarlo Ferretti alla danese CSC di Bjarne Riis. Altri metodi, altro entusiasmo, anche se non è cambiato affatto il regime rigoroso all'interno della squadra: se prima si faceva quello che decideva Ferretti, ora si 'obbediscè a Bjarne. Che per colmare i limiti nelle crono di Ivan, lo ha messo una volta alla settimana sulla bici da cronometro con allenamenti specifici. Confermando quanto l'attuale ct dei dilettanti Antonio Fusi gli andava dicendo da anni: che contro il tempo si può, si deve migliorare con il lavoro specifico. A questo si deve la partecipazione a sorpresa al campionato italiano a cronometro a fine giugno, con l'ottimo quarto posto finale, per lui che fino a qualche tempo prima aveva grossi problemi contro il tempo.

Sabato ha perso il secondo posto sul podio di Parigi proprio nella crono da specialisti, ma il risultato assoluto è stato il migliore - in termini di distacchi - della sua carriera. Lasciando da parte Lance Armstrong (che lo ha 'graziatò nel finale: l'americano ha rallentato per evitare di doppiarlo), in 55 chilometri Ivan ha perso solo 1'49" da Jan Ullrich (campione del mondo della crono nel 1999 e 2001) e 1'21" da Andrea Kloeden (iridato Under 23 della specialità nel 1996).

«Vedrete, farò un buon Tour - furono le sue parole nel giorno del campionato italiano - Parlerete di me, spero di emozionarvi», disse. E siccome è un ragazzo onesto e sincero, gli hanno creduto tutti.

Il Tour 2004 di Ivan quindi non è una sorpresa, nonostante il risultato finale. Ma la logica conseguenza di un progetto studiato a tavolino, applicato con poca fantasia ma molta determinazione. Al Giro è nata la stella di Damiano Cunego. Al Tour è sbocciato Ivan Basso, l'erede italiano del cannibale americano.

Il goriziano Degano vince l'ultima tappa al Brixia Tour

MANERBIO Danilo Di Luca ha considerato un passaggio intermedio la vittoria nel quarto Brixia Tour, colta ieri in maniera autorevole: «Ora devo necessariamente vincere una prova di Coppa del Mondo. Sono pagato per questo e tornare ad alti livelli è una sfida innanzitutto con me stesso». Il corridore abruzzese della Saeco affronterà tutte le gare di agosto della challenge Uci: «Da domenica prossima alla Hew Cyclassics di Amburgo e poi nella Clasica di San Sebastian passando attraverso l'impegno del Gran Premio di Camaiore».

La frazione finale del Brixia Tour ha confermato la buona condizione dello sprinter goriziano Enrico Degano, vincitore a inizio luglio del Gran Premio Europa di Cepagatti. «È il mio momento. Oggi Ravaioli mi ha pilotato in volata - ha detto - e ho vinto senza difficoltà. Ho trovato un ingaggio solo a gennaio ma sto dimostrando di essere ancora un corridore valido».

GENTLEMEN

Trieste-Forni Avoltri: una gran fondo durata due giorni

TRIESTE Un gruppo di soci della Società Ciclistica Gentlemen di Trieste hanno effettuato una gran fondo della durata di due giorni con partenza e arrivo a Trieste e sosta nella carnica Forni di Avoltri. La manifestazione ha visto la partecipazione di sedici corridori, impegnati sui 325 chilometri di un percorso dedicato al consocio Luciano Cicala, gravemente infortunatosi nel corso di una Gran Fondo disputata in Veneto un paio di mesi orsono e nella quale il ciclista triestino era rimasto coinvolto in un incidente stradale.

Una foto di gruppo dei partecipanti alla prova ciclistica Trieste-Forni Avoltri.

Dopo la partenza da Barcola avvenuta alle 7 del mattino, il gruppo ha impiegato sette ore e dieci minuti per raggiungere Forni Avoltri, dove i corridori della Sc Gentlemen hanno trascorso la notte. Il giorno successivo partenza dalla Carnia alle 9 e sosta refigeratrice nella pianura di Fogliano immersa in una cappa d'afa. Quindi il ritorno a Trieste e l'arrivo a Barcola alle 16. Hanno partecipato alla Trieste-Forni Avoltri-Trieste di 325 km i soci dell'Sc Gentlemen Battaglia, Piagnatelli, Frausin, Raztky, Bembi, Ruzzier, Logar e Kidric oltre agli «amici» Fulvio e Fulvio senior, Roby, Giorgio, Federico e Claudio. La Sc Gentlemen Trieste organizzerà il 18 settembre la cronometro individuale valida in qualità di campionato sociale.

a.r.

ESORDIENTI

Il corridore friulano e quello sloveno si impongono nelle rispettive categorie tra Bristie e Ternova Piccola

Gava e Kumar primeggiano sul Carso

TRIESTE Il friulano Davide Gava (Sc Sacilese) e lo sloveno Matias Kumar (KK Nova Gorica Hit Casino) hanno vinto il II.o Memorial Ivan Kalc, gara valida quale campionato regionale per le categorie del I.o e del II.o anno Esordienti. La corsa ciclistica organizzata dall'Sk Devin - Bcc, ha visto oltre una quarantina di corridori misurarsi sul circuito carsico che attraversa Bristie, Gabrovizza e Santa Croce prima dell'arrivo a Ternova Piccola. Gli esordienti più anziani si sono dati battaglia su un percorso di 42 chilometri che ha visto il dominio dello sloveno Kumar, primo già al traguardo volante e sul gran premio della montagna di Bristie e quindi presentatosi solitario sotto al traguardo. Alle sue spalle, staccati di 45", sono transitati Tabotta (Ac Bujese) e il portacolori del Devin Danjel Pozzecco, neocampione italiano di mountain bike della sua categoria. Tra gli Esordienti del primo anno (32 i chilometri previsti), traguardo volante e Gpm sono andati ad Alex Castagnaviz, mentre la vittoria finale è arrisa al sacilese Davide Gava. Nella classifica per società successo degli sloveni del KK Nova Gorica Hit Casinos.

Classifiche II Memorial Ivan Kalc. **Esordienti I.o anno:** 1) Davide Gava (Sc Sacilese Euro 90); 2) Michael Vidoni (Gs Pedale Flaibanese); 3) Stefano Trevisan (Velo Club Latisana); 4) Nicholas Marsi (Pedale Ronchese); 5) Matteo Daneluzzi (Gs Cintellese); 6) Leonardo Silvestrin (Gs Cintellese); 7) Jaka Klec (KK Nova Gorica Hit Casinos); 8) Alex Castagnaviviz (Ac Bujese Fanzutto Arredamenti); 9) Giacomo Pirioni (Pedale Manzanese); 10) Luca Patriarca (Ac Bujese Fanzutto Arredamenti).

Esordienti II.o anno: 1) Matias Kumar (KK Nova Gorica Hit Casinos); 2) Yezid Tabotta (Ac Bujese Fanzutto Arredamenti) ; a 45" 3) Danjel Pozzecco (Sk Devin st); 4) Matteo Battistella (Gc Pasiano st); 5) Luca Fort (Velo Club Cividale st); 6) Raffaele Cimbaro (Ac Bujese Fanzutto Arredamenti a 2'18"); 7) Claudio Gerolami (Gc Pasiano st); 8) Adalberto Ambotta (Gs Pedale Flaibanese st); 9) Maurizio Grossetti (Ac Bujese Fanzutto Arredamenti st); 10) Alessio Bellia (Gc Pasiano st).

a.r.

GRAN PREMIO DI INGHILTERRA A Donington nella MotoGp Valentino non ha rivali. Edwards secondo, Gibernau terzo, Biaggi dodicesimo

Rossi va in testa e mette tutti in fila

Nella «125» Dovizioso precede Bautista e Lorenzo. A Pedrosa la «250» su Porto e De Puniet

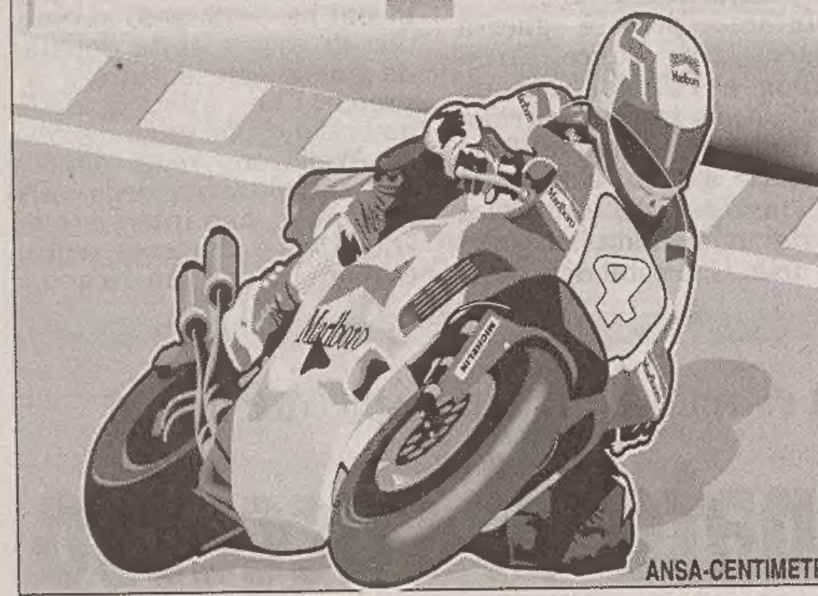
Mondiale di motociclismo G.P. di Inghilterra

Ordine d'arrivo / **Classifica**

125	Tempo	Mondiale	Pti.
1. A. Dovizioso (Ita)	41:14.592	1. A. Dovizioso (Ita)	163
2. A. Bautista (Spa)	41:18.399	2. R. Locatelli (Ita)	131
3. J. Lorenzo (Spa)	41:22.842	3. H. Barbera (Spa)	129
4. M. Kallio (Fin)	41:23.233	4. C. Stoner (Aus)	104
5. S. Corsi (Ita)	41:31.298	5. P. Nieto (Spa)	88

250	Tempo	Mondiale	Pti.
1. D. Pedrosa (Spa)	42:17.705	1. D. Pedrosa (Spa)	180
2. S. Porto (Arg)	42:23.708	2. R. De Puniet (Fra)	146
3. R. De Puniet (Fra)	42:29.168	3. S. Porto (Arg)	128
4. A. De Angelis (Smr)	42:30.427	4. F. Nieto (Spa)	94
5. F. Nieto (Spa)	42:48.135	5. A. De Angelis (Smr)	93

MOTOGP	Tempo	Mondiale	Pti.
1. V. Rossi (Ita)	45'30.473	1. V. Rossi (Ita)	164
2. C. Edwards (Usa)	45'33.418	2. S. Gibernau (Spa)	142
3. S. Gibernau (Spa)	45'34.899	3. M. Biaggi (Ita)	142
4. N. Hayden (Usa)	45'36.569	4. C. Edwards (Usa)	95
5. T. Bayliss (Aus)	45'45.184	5. A. Barros (Bra)	86



ANSA-CENTIMETRI

DONINGTON Il boccone amaro del Sachsenring l'ha digerito con lo champagne di Donington.

Brindando per la vittoria, la quinta stagionale, la numero 64 della carriera, con la quale Valentino Rossi ha reso la pariglia a Max Biaggi, appena sette giorni dopo il perentorio successo del romano tra i boschi della Sassonia. Vincendo un G.P. d'Inghilterra che ha capovolto pronostici e risultati, tanto da sembrare il «negativo» del precedente. Tra le verdi colline delle Midlands il re folletto ha ritrovato in splendida forma la sua Yamaha umorale, il corsaro una Honda sfuocata come lo scatto di un neofita. Misteri delle due ruote, pezzi di ferro che talvolta sembrano davvero possedere un'anima.

Così Rossi ha ingoiato pole e gara in un sol boccone mentre uno sfortunato Biaggi ha penato nelle due giornate di prova ed è stato relegato in dodicesima posizione da un cambio tanto duro da manovrare che gli ha ferito il piede sinistro.

Racimolando quattro soli punti mentre «London» Rossi, lanciato per la prima volta quest'anno in una cavalcata solitaria, ha fatto bottino pieno. Portandosi in vantaggio di ventidue lunghezze su Biaggi e Sete Gibernau, terzo al traguardo, appaiati in seconda posizione in classifica iridata provvisoria della MotoGp a quota 142.

Pur senza travestirsi da Robin Hood come fece, a cavallo della sua Aprilia 125, nella domenica del suo primo successo inglese. Era il 1997 e da allora Donington ha sorriso ben sei volte al biondino ricciolùto diventato un grande campione. Nel 1999 (Aprilia 250), 2000 (Honda 500), 2001 e 2002 (Honda MotoGp). Un palmares che sarebbe a quota sette senza la penalizzazione per sorpasso vietato che passò il successo dello scorso anno, ma non la coppa - che Valentino non ha mai scambiato con quella del rivale - a Biaggi.

Senza storia la prova di Valentino Rossi a Donington nel Gran Premio di Gran Bretagna per la MotoGp. Dopo i primi giri Valentino ha preso il largo ed è rimasto costantemente in testa. La foto di Rossi che taglia il traguardo in piedi sulle pedane non lascia dubbi sul distacco degli avversari alle sue spalle.

Quest'anno Vale è stato più fortunato. Quando s'è svegliato e ha visto che pioveva, il pesarese si sarebbe suicidato. Perché sapeva che con la sua Yamaha blu non sarebbe andato lontano, pur nella sua Donington. Ma le nubi l'hanno graziato, trattenendo la pioggia, e un vento teso ha asciugato l'asfalto, consentendogli la fuga sul suo terreno preferito. Dopo un guizzo brutale, Loris Capirossi e la sua Ducati sono rientrati nei ranghi, concludendo al settimo posto, e solamente l'accoppiata del Team Gresini ha provato a lanciarsi sulle orme del fuggitivo. Finendo solo col completare il podio. Secondo il texano Colin Edwards, terzo un ritrovato Gibernau.

Valentino Rossi ha tagliato il traguardo in piedi sulle pedane e con le mani dietro alla schiena a testimoninaza dell'assoluta tranquillità con cui ha dominato gli avversari che si è lasciato alle spalle con largo margine.

Non ha preso il via Marco Melandri. Il ravennate ha preferito saltare l'impegno dopo la frattura al pollice della mano destra rimediata nelle prove. Ventesimo e ultimo classificato il romano Michel Fabrizio, l'unico che aveva abbozzato un sorriso dietro al vetro bagnato del camper, al suonar della sveglia.

Al successo di Rossi ha fatto eco quello di Andrea Dovizioso nella gara della classe 125. Il diciottenne forlivese della Honda, autore di una caparbia cavalcata solitaria, ha, tra l'altro, regalato all'Italia il duecentesimo G.P. vinto nella cilindrata. La Spagna vanta 109 successi, 75 il Giappone. Con la vittoria inglese, Dovizioso è sempre più leader del mondiale dei piccoli con un margine di vantaggio di 32 punti sul bergamasco Roberto Locatelli, caduto mentre era in seconda posizione. Sul podio sono così saliti lo spagnolo Alvaro Bautista, buon secondo davanti al connazionale Jorge Lorenzo.

Quinto s'è piazzato il romano Simone Corsi. La Honda s'è aggiudicata con Daniel Pedrosa anche il successo della quarto di litro. Anche l'iberico s'è prodotto in una fuga solitaria, precedendo al traguardo, dopo una corsa a basso tenore di adrenalina, le due Aprilia dell'argentino Sebastian Porto e del francese Randy De Puniet. Peccato per l'azienda veneta che ha nuovamente mancato il centesimo successo nella 250. Quarto s'è classificato Alex De Angelis, astro nascente di San Marino, mentre Manuel Poggiali per la quarta volta ha ricoperto il ruolo di stella cadente.

Dopo quello del Sachsenring, l'iridato dell'MS-Aprilia Racing è incappato in un altro botto, rimediando la sublussazione della spalla sinistra. Migliore degli azzurri, s'è piazzato settimo il bresciano Franco Battaini. Archiviata la corsa di Donington il Motomondiale va in ferie fino al prossimo G.P. della Repubblica Ceca in programma a Brno il 22 agosto.

BASEBALL

Venerdì sul diamante di Prosecco gara secca tra Italia e Cuba

Alpina-Acegas, terzo pareggio E sabato arriva la Fiorentina

TRIESTE La quinta giornata di ritorno della serie A2 di baseball registra il terzo pareggio consecutivo dell'Alpina Acegas Aps. I triestini vincono la prima sfida e perdono la seconda in casa del Roselle Maremma. Il primo match vede gli ospiti imporsi per 1-3 grazie ad una buona prestazione, soprattutto in difesa. «E quando si gioca bene in difesa – commenta il direttore sportivo Agelli -, si vince». In evidenza Pilat, impegnato per sette «round» sul monte di lancio prima di lasciare il posto a Manuel Marussich.

Nella seconda partita, invece, «abbiamo commesso troppi errori, soprattutto all'inizio – spiega Agelli –, e gli sbagli si pagano. Eravamo 8-8 fino all'ottava ripresa e poi abbiamo incassato un punto fortunato. Tra l'altro il Roselle ha presentato, a partire dal quinto inning, un nuovo lanciatore oriundo. Peccato, ci è rimasto l'amaro in bocca, perché potevamo vincere, anche se l'1-1 è un buon risultato. Ora la Reggiana è prima, mentre il Roselle resta a meno cinque. Insomma, per il secondo posto, ce la giocheremo con il Montegranaro e il Godo, che sta venendo su». Sabato l'Alpina sarà impegnata tra le mura amiche contro la Fiorentina (alle 15.30 e alle 20.30), un doppio incontro preceduto dalla gara secca tra le nazionali di Italia e Cuba, prevista per venerdì alle 21 sul diamante di Prosecco.

Massimo Laudani

In B, «testa» per due

RONCHI DEI LEGIONARI Un pareggio che comunque consente di mantenere la testa della classifica. Contro il Rosemar Roselle, nel campionato di serie A2 di baseball, l'Acegas Trieste ha fatto suo il primo incontro per 3 a 1, ma è stata superata in gara 2 per 4 a 3. In serie B, sempre nel baseball, la Potocco-Rangers di Redipuglia, vincendo entrambe gli appuntamenti contro il Ponzano per 1 a 0 e 7 4, ha raggiunto gli Amatori Piave in testa alla graduatoria. Successo dell'Europa Bagnaria Arsa sul Bellamio Padova per 7 a 5 e 5 a 4, mentre anche il Buttrio ha avuto ragione del Castelfranco Veneto per 9 a 8 e 6 1. Epilogo amaro, nel campionato di serie C1, per i Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano e per il Ronchi baseball-New Black Panthers. I primi sono stati battuti dal Bolzano per 9 a 8, i secondi superati dal San Lorenzo Isontino per 8 a 4. Conclusa anche la «regular season» del campionato di serie A2 di softball. A Torino l'HMS-Peanuts di Ronchi dei Legionari, ormai matematicamente salva, è stata superata dal Madige La Loggia con i finali di 2 a 1 e di 10 a 0. Doppio successo del Porpetto sull'Azzanese per 6 a 1 e 3 a 0.

Luca Perrino

CANOTTAGGIO

Il singolista della Pullino fa sua la vittoria nel bacino della Standiana alle porte di Ravenna

Ustolin, primo oro internazionale

Dodici le nazioni e 300 gli juniores alla Coupe de la Jeunesse

RAVENNA Il bacino della Standiana, alle porte di Ravenna ha ospitato nello scorso week end la 20esima edizione della Coupe de la Jeunesse, manifestazione internazionale che ha visto quest' anno la partecipazione record di 12 nazioni per un totale di oltre 300 atleti della categoria juniores. Una gara interessante per i vogatori più giovani, che dopo l'inserimento quest'anno delle new entry, Ungheria e Slovenia, ha registrato la richiesta di partecipazione nelle prossime edizioni di altri paesi in particolare dall' Est Europa. Presente al gran completo la nazionale italiana con gli equipaggi nazionali B, selezionati a Piediluco a fine giugno. Dopo le batterie di qualificazione di sabato mattina, partivano alle 14 le rispettive finali. Si comportavano in maniera egregia gli azzurrini vincitori nel 2 senza e medaglia d'argento nel 4 di coppia, 4 senza, e doppio maschile. Unico partecipante regionale lo sculler Federico Ustolin della Pullino, che con i colori nazionali si qualificava nelle batterie del mattino piazzandosi al secondo posto.

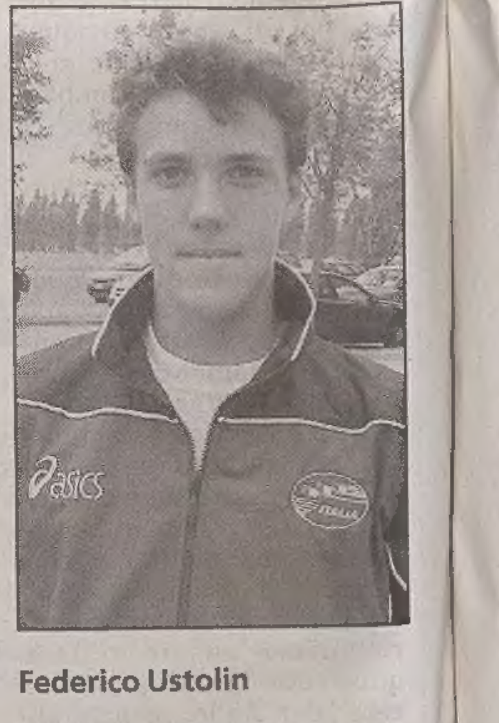
Nel pomeriggio nonostante il discreto vento contrario che certo non lo favoriva, partiva forte il singolista muggesano mantenendo il contatto con i battistrada fino ai 1000 metri transitando in terza posizione assieme a Francia e Belgio. Nella seconda frazione di gara Ustolin doveva subire il forte ritorno della Gran Bretagna in corsia esterna che nel finale lo precedeva e lo relegava seppur di poco al quarto posto. Un piazzamento che stava un po' stretto all'atleta di Flavio Mosetti. Dopo le 16, un forte vento di tramontana investiva il bacino romagnolo sollevando onde che non permettevano alle barche di gareggiare, ed un paio d'ore dopo un temporale investiva la Standiana e costringeva il Comitato Organizzatore a sospendere le regate. Riprendevano domenica mattina con pioggia e vento che cambiando direzione permetteva però agli armi di gareggiare indisturbati.

Con un campo di gara che garantiva equità tra le varie corsie, l'Italia inanellava una serie di risultati importanti a cominciare dalla vittoria cristallina di Federico Ustolin nella finale del singolo. Cambiava tattica lo sculler della Pullino, partendo forte, mantenendo la terza posizione fino agli ultimi 500 metri, quando sorretto dal tifo delle tribune si produceva in un serrate efficace grazie al quale transitava sul traguardo in prima posizione, conquistando la sua prima medaglia d'oro internazionale. Nella seconda giornata di gare l'Italia grazie ai 5 ori, 3 argenti ed 1 bronzo conquistava la Coupe de la Jeunesse 2004.

Risultati I giornata: 4 con junior: 1) Turnbull, Swales, Tuffnel, Garnett, tim. Denlegh (Gran Bretagna); 5) Italia; 4 senza junior maschile: 1) Kimmel, Carretta, Chuillat, Cessot (Francia); 2) Italia; 2 senza junior maschile: 1) Palmisano, Petrillo (Italia); Singolo junior maschile: 1) Brozek (Francia); 5) Ustolin (Italia); doppio junior maschile: 1) Freiburghaus, Banninger (Svizzera); 2) Italia; 4 di coppia junior maschile. 1) Selxo, Viegas, Cadilha, Cerquido (Portogallo); 2) Italia; singolo junior femminile: Hayes (Irlanda); 6) Italia; doppio junior femminile: 1) Pollini, Noseda (Italia); 4 di coppia junior femminile: 1) 4 di coppia junior femminile: 1) Ralston, Round, Knowles, Fletcher (Gran Bretagna); 4) Italia; 2 senza junior femminile: 1) Bicci, Magnatta (Italia); 4 senza junior femminile: 1) Te Klefte, Rikken, De Jongh, Boog (Olanda); 4) Italia; Otto junior maschile: 1) Cecchi, Carmignani, Salani, Fiorentini, Santini, Mancini, Franchini, Zombi, tim. Danti (Italia);

Risultati II giornata: 4 con junior maschile: 1) Allum, Ewing, Barry, Hawkins, tim. Sweeney (Irlanda); 3) Italia; ; 4 senza junior maschile: 1) Neves, Jacomo, Lopes, Carvalho (Portogallo); 2° Italia; 2 senza junior maschile: 1) Palmisano Petrillo (Italia) ; singolo junior maschile: 1) Ustolin Italia); doppio junior maschile: 1) Casiraghi, Amigoni (Italia); 4 di coppia junior maschile: 1) Selxo, Viegas, Cadilha, Cerquido (Portogallo); 2) Italia; singolo junior femminile: 1) Hayes (Irlanda); 6) Italia; doppio junior femminile: 1) Van Scaardeburg, Van Roojen (Olanda); 2) Italia; 4 di coppia junior femminile: 1) Ralston, Round, Knowles, Fletcher (Gran Bretagna); 5) Italia; 2 senza junior femminile: 1) Bicci, Magnatta (Italia); 4 senza junior femminile: 1) Te Klefte, Rikken, De jongh, Boog (Olanda); 5) Italia; Otto junior maschile: 1) Otto junior maschile: 1) Cecchi, Carmignani, Salani, Fiorentini, Santini, Mancini, Franchini, Zombi, tim. Danti (Italia) .

Maurizio Ustolin



Federico Ustolin

RALLY

Felice Re e Mara Bariani (Ford Focus) dominano nelle Valli Pordenonesi

PIANCAVALLO Felice Re con la collaborazione della navigatrice Mara Bariani si è aggiudicato la settima edizione del Rally delle Valli Pordenonesi . Una vittoria conquistata sul filo di lana visto che la Ford Focus Wrc del vincitore ha dovuto fare i conti per tre quarti di gara con la Peugeot 206Wrc dell'equipaggio Battaglin-Marchi. I dominatori delle prime speciali.

Il tracciato è quello classico, tre prove speciali su asfalto da ripetersi per tre volte: Campone (Km 15,260), il classico circuito del Monte Rest (Km 21,390) e la breve Borgo Cilia (Km 3,780).

Al via 72 equipaggi, le condizioni atmosferiche non promettono nulla di buono ma a parte qualche lieve piovasco dell'inizio tutto fila liscio. Le prime tre prove cronometrate sono appannaggio di Battaglin con Re alle calcagna, ottimo terzo Fontana nonostante un'errata scelta di gomme sulla speciale del Rest affrontate con intermedie mentre l'asfalto risultava completamente asciutto. Alla terza e quarta prova è sempre Battaglin a dettar legge mentre abbandonano nomi illustri, uno per tutti Claudio Cecco, vincitore della passata edizione.

Alla sesta prova la Focus di Felice Re riesce a sopravanzare per due secondi i capofila mentre il rally perde un altro protagonista, Fontana, costretto all'abbandono per noie meccaniche. Re si aggiudica anche la settima speciale per un nonnulla e compie un vero capolavoro sull'ultimo passaggio sul Rest abbassando il suo precedente tempo di 35 secondi. Battaglin, alle prese con noie al turbo rimane sui livellli precedenti consentendo a Re di sopravanzarlo in classifica per cinque secondi.

Poco da raccontare nell'ultima prova dominata dalla Focus di Re mentre Battagli termina lontano staccato da altri trenta secondi.

Claudio Fontanelli

I protagonisti del rally festeggiano la vittoria a Piancavallo.

TRIS

Garigliano, occhio alla zampata di Demon Boss

SANTI COSMA E DAMIANO Se domani a Montebello saranno gli anziani a movimentare la Tris nazionale, stasera, al Garigliano, la corsa in questione vede interessati i 4 anni che, come nella prova triestina, si confronteranno alla pari sul doppio chilometro.

Diciannove i partenti, qualcuno di buona qualità, come Demon Boss, l'allievo di Vincenzo Piscuoglio Dell'Annunziata, sicuramente uno dei più attesi. Ma si dovrà guardare anche a Drago Jet, soggetto di buon passo, e all'altro Demon, Bag, pilotato dal siculo Tranchina. I possibili... guastatori hanno invece nome Debora, Droz e, soprattutto, Dirk Laksmy, mentre Duplo Tab è il cavallo che potrebbe innalzare la quota.

Premio Allevamento Cervone, euro 22.660,00, metri 2100. **A metri 2100:** 1) Drum (L. Panico); 2) Darfar Mo (A. Marucci); 3) Duplo Tab (F.P. Caruso); 4) Dirigyl Lady (M. De Vivo); 5) Debora (F. Galletta); 6) Droz (N. Merola); 7) Dialta Om (G. Contri); 8) Dry Goal Sm (P. Ferrante); 9) Didero (G. Casillo); 10) Davenport Grif (E. Vittoria); 11) Dirk Laksmy (P. Esposito jr.); 12) Duke of Grif (C. Velardi); 13) Debora Jet (A. Porzio); 14) Delizia d'Orio (M. Sibilla); 15) Demon Boss (V.P. Dell'Annunziata); 16) Dashing Kronos (G. Scherillo); 17) Drago Jet (M. Finetti); 18) Dadamus (A. Simeoli); 19) Demon Bag (F. Tranchina).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15) Demon Boss. 17) Drago Jet. 11) Dirk Laksmy. Aggiunte sistemistiche: 19) Demon Bag. 5) Debora. 6) Droz.

Sabato al Paolo Sesto tarantino, Ayago di Casei, pilotato da Giorgio D'Alessandro, non si è fatto raggiungere dai penalizzati American Gar e Shoguns Kitty (estremo out-sider), trottando il doppio chilometro sul piede di 1.17.2. La combinazione 3-19-17, azzeccata da 478 scommettitori, ha pagato un buon dividendo, 2026,47 euro. Totalizzatore: 5,65; 2,66, 3,22, 15,67; (29,26).

ger

VELA

GIRO D'ITALIA Dopo trenta giorni di faticose regate conclusa nel golfo la sedicesima edizione

Trieste grande protagonista

Il marchio giuliano segna le migliori prestazioni della gara

Gabriele Benussi raggiante per la meritata vittoria.

CLASSIFICA FINALE DEL GIRO D'ITALIA A VELA

1 - Roma-Fondazione Serono (Benussi-Pelaschier) 237,13 punti.
2 - Riva del Garda-Provinco Italia (Torboli) 215,13 p.
3 - Milazzo-Città di Milazzo (Siamenau) 204,25 p.
4 - Genova-Postel (Bodini-Rossi) 191,25 p.
5 - Fiamme Gialle-Ffgg (Casale) 189,5 p.
6 - Cagliari-Industrial Packaging (Ciabatti) 177 p.
7 - Forlì-Ated 2 (Augelli) 168,5 p.
8 - Trieste-Città di Trieste (Termini) 154,25 p.
9 - Carnia-Zoncolan (Colledani) 138 p.
10 - Messina-Comune e Provincia di Messina (Giannoni-Bini) 131,75 p.
11 - Reggio Calabria-Città e Provincia di Reggio Calabria (Sargenti) 74 p.
12 - Castel San Pietro Terme Starlite-Litografica Faenza (Antonelli) 72 p.
13 - Vigili del Fuoco-Vvf (Cavriani) 71,5 p.
14 - Agrigento/Aapit Provincia di Agrigento (Mennuni) 57,5 p.
15 - Ancona-Bi Aglut (Campanelli) 33,5 p.

TRIESTE Archivia la sedicesima edizione del Giro d'Italia a vela con la vittoria di Roma-Fondazione Serono, che molti, in realtà, hanno già ribattezzato Trieste-Fondazione Serono, visto il quasi totale numero di velisti locali coinvolti nel team. Un mese di regate, trenta giorni esatti di mare, dall'inattesa bonaccia di Cagliari nella prima giornata del Giro alla bora di Trieste, giunta puntuale alla conclusione della manifestazione, passando per le condizioni meteo più variabili, dalle imprevedibili bonacce del Tirreno, normalmente molto ventoso, fino alle bufere nel Golfo di Taranto. Sono provati i circa cento velisti del Giro d'Italia a vela che ogni giorno scendono in acqua. Chi non si è perso una regata è arso dal sole, avezzo al mal di terra, che poi è il contrario del mal di mare: quello che ti fa barcollare quando scendi dalla barca e dai pontili galleggianti. Trenta giorni in mare e dieci tappe non sono pochi, soprattutto in un evento incalzante, con pochissimi giorni di sosta, tante miglia da affrontare, e simmetricamente tanti chilometri macinati dai camperisti, che seguono l'evento con il ruolo di shore team, gruppo di appoggio a terra.

E il Giro d'Italia, alla sua 16.a edizione, non mostra segni di cedimento, anzi quest'anno - grazie a rinnovate sponsorizzazioni - trova nuova linfa, così come negli anni d'oro, quando ancora non era arrivato in doppia cifra. Tecnicamente rodato - abbandonate anche le velleità di finale a match race, che l'anno scorso aveva no svilito il valore di un mese di regate di flotta - rinnovato negli eventi collaterali (ieri sera, in piazza Unità, a corredo dell'evento si è esibito Peppino di Capri), più ordinato nella sua parte «terrestre» il Giro punta ancora a crescere. Crescere non in numero di iscritti (la flotta di scafi da 34 piedi utilizzati da Cino Ricci è totalmente impegnata) ma in qualità di velisti, proponendo equipaggi sempre più agguerriti, ma non tralasciando il giusto mix - che il Giro rappresenta, e che Cino Ricci sapientemente sa costruire di anno in anno - tra la presenza di velisti professionisti e di team di appassionati. L'esempio arriva dalla Francia, dove il Tour a la voile si corre sui Mumm30, ed è un evento per tutti: scuole, professionisti, appassionati, gruppi sportivi, che catalizza l'attenzione in tutto il Paese. Anche da questo punto di vista il Giro 16 è notevolmente migliorato, con maggior attenzione da parte dei media, punto centrale per attrarre la presenza di velisti professionisti, e di sponsor. E Cino Ricci guarda ora avanti: qualche giorno di riposo, l'allocazione dei suoi scafi, e poi parte l'organizzazione dell'edizione 17, sempre che la superstizione degli uomini di mare permetta di chiamarlo così.

Che sia 16bis o quasi-18, il prossimo Giro partirà da Trieste, come sempre negli anni dispari; visto il successo di questa edizione, alcuni sponsor hanno già riconfermato la propria partecipazione, come la Sergio Tacchini - da qualche anno seriamente entrata nel mondo della vela - che ha siglato un contratto triennale con Cino Ricci, garantendo un buon punto di partenza alla manifestazione. Ora, guardando avanti, si pensa alle tappe: i velisti chiedono più tappe e meno regate lunghissime, anche per avere maggiori possibilità di rimontare in classifica. Ricci cerca nuove sedi di tappa da aggiungere, fermo restando che Trieste è sede di partenza o arrivo.

Francesca Capodanno

Le posizioni intermedie definite all'ombra di Miramare

TRIESTE La bora tra i 20 e i 35 nodi ha sfidato ieri i regatanti del Giro. Se la posizione di testa, con la vittoria di Roma-Fondazione Serono, era ormai già definita, la prova a bastone disputatasi all'ombra di Miramare serviva a regolare numerose posizioni intermedie, compreso il consolidamento del podio, con Riva del Garda seconda. Proprio Riva del Garda, affidato il timone a Flavio Favini, ha battuto la bora arrivando primo al traguardo, seguito da Cagliari e da Roma Fondazione Serono. Regata dell'orgoglio per Carnia Zoncolan di Colledani, ottima quarta a Trieste e di Castel San Pietro (Margherita Pelaschier a bordo), che dalle retrovie del Giro sbuca fino in nona posizione. La bora non ha impensierito i regatanti, ormai abituati, dopo un mese di regate, a tutte le condizioni di mare e di vento possibili. Ieri boline risicate e rafficate, e impoppate con planata hanno archiviato in gloria la gara.

Riva del Garda ha conquistato la seconda piazza del Giro dopo aver vinto sabato la tappa conclusiva di Trieste.

Il bilancio del Giro conferma la classe giuliana. Soddisfazione per Riva del Garda

Benussi e Pelaschier fanno scuola

L'exploit della coppia illumina le altre buone prestazioni

TRIESTE I «romani» di Trieste vincono il Giro d'Italia a vela e sigillano una prestazione eccezionale come in questa manifestazione non se ne vedeva da anni. Gabriele Benussi e Mauro Pelaschier hanno portato Roma-Fondazione Serono mai oltre il sesto posto, ingaggiando una dura battaglia in ogni regata per scalzarsi di dosso gli avversari. In maglia rosa dallo scorso 3 luglio (arrivo a Ischia) Roma-Fondazione Serono - che è stato il primo team ad iscriversi alla manifestazione di quest'anno - ha mantenuto il primato fino alla fine. La regata di ieri, chiusa con una terza posizione, è stata la prova dei festeggiamenti, con a bordo il presidente della Fondazione Serono, Gradnik, e il presidente della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, Palumbo, entrambi velisti, entrambi convinti che la vela, in ultima analisi, sia un'occasione di divertimento ma anche veicolo di comunicazione e di divulgazione di tematiche sociali.

Non solo la vittoria, per Trieste, al Giro d'Italia a vela, ma anche numerose soddisfazioni: quella di Lorenzo Bressani e Alberto Bolzan, protagonisti in una serie di tappe con Riva del Garda, che ieri Flavio Favini ha consolidato in seconda posizione generale; poi, il quarto posto di Genova Postel, armata da un veterano del Giro, Cicco Rossi, che ha affidato per un gran numero di tappe il timone a Lorenzo Bodini. Un piccolo sprint è mancato nel finale al velista triestino, che non è riuscito per pochissimo a salire sul podio, ma ha comunque relegato in questa posizione le Fiamme Gialle, partite con lo sprint da Cagliari, poi calate nel corso dell'evento. Chiude in settima posizione, invece, Marco Augelli, skipper di Forlì, mentre Città di Trieste di Riccardo Termini - con molta passione ma pochi sponsor - è ottava, risultato ottenuto spremendo all'osso il timoniere Branko Bercin, che comunque ha vinto il derby contro i friulani (e anche un po' triestini) di Carnia Zoncolan, armati da Colledali, ormai un appassionato di Giro d'Italia. Tra i velisti locali anche Margherita Pelaschier, figlia di Mauro: è 13.a con Castel San Pietro Terme, con ottimo miglioramento dalle prime prove in Tirreno. Proprio Margherita Pelaschier, velista dalla penna facile, ha sperimentato quest'anno un nuovo modo di «fare giro»: oltre alle regate, infatti, la monfalconese ha redatto un diario di viaggio. E così la Pelaschier sintetizza l'evento, visto da dentro: «Amici di vecchia data, fratelli del mare o volti nuovi, ormai il gruppo si sta compattando. Dobbiamo solo trovare un omogeneità tra i dialetti, ma credo sarà quasi impossibile. Andrà a finire che tutti concluderemo il Giro parlando una lingua che non è la nostra, ma sicuramente basterà un solo sguardo per capirci».

fr. c.

SNIPE

Sesto posto per le triestine Ulcigrai e Pischiutta

Sulle ali di una bora a 80 all'ora l'equipaggio spagnolo strappa la vittoria ai concorrenti danesi

TRIESTE Netta vittoria spagnola al campionato europeo juniones classe Snipe, organizzato dalla Società triestina della vela facendo «slalom» tra la bonaccia di venerdì e il troppo vento di bora che ha caratterizzato il fine settimana. Ieri, con il vento che ha soffiato con raffiche fino a oltre ai trenta nodi, la Stv è riuscita a portare a termine una regata, e a rendere così valido - con tre prove totali - l'evento. Il titolo continentale è andato a Alfredo Gonzales e Francisco Perdomo, giovani promesse spagnole; i due si sono trovati a proprio agio con la bora, chiudendo al primo posto anche nella prova di ieri, dopo due primi ottenuti anche sabato. Seconda piazza per il team danese Andersen-Loewenborg, che grazie al secondo posto di ieri ha guadagnato la medaglia d'argento. L'intero campionato è stato un affare tra spagnoli e danesi. Quanto ai velisti locali in gara, il miglior piazzamento, come nelle prime due prove, resta quello di Rebecca Ulcigrai e Irene Pischiutta, classificatesi al sesto posto, autrici di due sesti e un ottavo posto, seguite in settima posizione dall'equipaggio misto composto da Costanza Rodda e Giacomo Bertali, ieri settimi.

Si è trattato, senza dubbio, di un campionato impegnativo, per alcuni equipaggi davvero difficile da disputare: erano ammessi al via velisti nati tra il 1985 e il 1990, e quindi giovani per la classe Snipe, che normalmente viene «frequentata» da velisti adulti. Soddisfatta la Società Triestina della Vela: «Si tratta - ha spiegato il presidente, Giorgio Brezich un vero esperto della classe Snipe, nominato commodoro per i risultati raggiunti sul campo in una lunga carriera - di un campionato che abbiamo praticamente ereditato, poiché il circolo che si era impegnato a organizzarlo poi non è riuscito a fare fronte. Peccato per la presenza di tutto questo vento, che ha causato qualche danno alle imbarcazioni e qualche difficoltà di troppo ai giovani velisti. Molti di loro, in ogni caso, sono stati bravissimi. E dobbiamo anche ringraziare la Capitaneria di porto, che soprattutto nella giornata di ieri ci ha permesso di regatare sottocosta, dove il vento era meno rafficato, e quindi siamo riusciti a portare a termine una prova e assegnare il titolo». Anche il comitato di regata ha dovuto faticare non poco, visto il mare mosso e il vento forte, per posizione il triangolo olimpico, percorso scelto per questo tipo di regata.

REGATA BREITLING IN SPAGNA

Scontro finale prima di regolare la classifica overall e quella del raggruppamento Ims 600. Subito la partenza per Palma de Mallorca

Vascotto vince il duro duello con Near Miss

Ora il timoniere triestino guarda con maggior ottimismo alla prossima coppa del Rey

TRIESTE Trionfo per Vasco Vascotto e la sua Telefonica Movistar alla Regata Breitling, conclusasi ieri in Spagna. Il timoniere triestino, assieme allo spagnolo Pedro Campos e al suo equipaggio di fidi velisti (compreso anche il barcolano Michele Paoletti), ha vinto ieri con un buon margine di vantaggio l'evento, sia in classifica Overall che nel suo raggruppamento, l'Ims 600. Per il velista triestino, che quest'anno in Ims ha vinto il titolo mondiale a Capri, si tratta di un importante risultato, soprattutto in vista del prossimo appuntamento, la Copa del Rey, che parte la settimana prossima a Palma de Mallorca. Per vincere nella classe Ims 600 Vascotto ha ingaggiato un duro duello con Near Miss, che nelle due ultime prove di ieri si è piazzata meglio del triestino, ma doveva scontare i risultati peggiori dei primi due giorni di regata. Un solo punto ha permesso a Vascotto di risultare primo, un risultato davvero eclatante, poiché non è così semplice per un italiano battere in trasferta gli avversari spagnoli.

Come detto, Vascotto ha vinto anche nella graduatoria Overall, che tiene conto cioè sia degli scafi della classe Ims 600 che dei più grandi della Ims 500: in questo caso Vascotto ha battuto Tau Ceramica di Javier Banderas, scafo ben più grande, classificatosi in seconda posizione. La graduatoria Ims 500 è stata vinta da Caixa Galicia. Tra gli italiani in gara, da segnalare l'ottavo posto di World Cargo (con a bordo i triestini Andrea Ribolli e Moreno Da Monte) e la nona posizione di Lorenzo Bressani, a bordo di Orlanda timonata da Tommaso Chieffi.

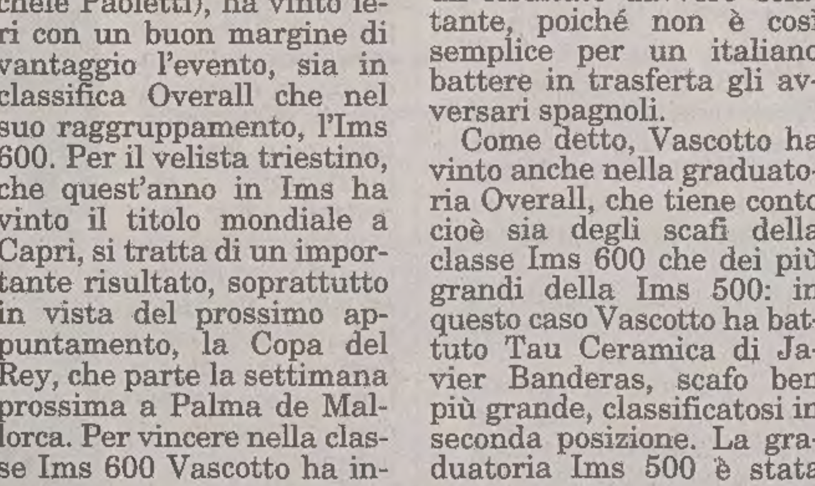
Tutte le barche e i velisti si spostano adesso a Palma de Mallorca, dove si disputa la Copa del Rey, senza dubbio l'appuntamento velico spagnolo più atteso della stagione, al via il 28 luglio. Alla flotta già presente in Spagna si unisce anche Xprozac Honda, lo scafo della Sailing Planet gemello della spagnola Caixa Galicia. L'anno scorso Xprozac (allora si chiamava Xsport) aveva lasciato Palma con l'amaro in bocca: in testa nelle prime prove, aveva subito una squalifica che aveva compromesso il risultato all'evento. Il ritorno in Spagna per la Sailing Planet, quindi, ha il sapore della ricerca di una rivincita.

Intanto ieri è partita ieri da Fiumicino la Carthago dilecta est, classica regata estiva tra Italia e Tunisia. Oggi previsto il primo arrivo a Ventotene, domani si riparte per la frazione Ventotene-Monastir, di 320 miglia, con arrivo entro luglio. In Tunisia seguirà poi la Tunisie Sailing Week, con tappe nei porti di Monastir, El Kantaoui, Hammamet e Sidi Bou Said. La regata è organizzata in collaborazione con le Ambasciate d'Italia in Tunisia e di Tunisia in Italia.

fr. c.

Il Grand Soleil con cui Vascotto gareggia in Spagna.

SI RIPARANO I DANNI



Un'inquadratura di Maxi Jena durante una regata.

Maxi Jena avrà il nuovo albero e non mancherà alla Barcolana

TRIESTE Maxi Jena sarà pronta per la prossima Barcolana, e probabilmente anche alcuni appuntamenti precedenti. Il giorno dopo il disalberamento si contano i danni, e soprattutto si analizza cosa, dal punto di vista strutturale, abbia ceduto in condizioni di vento non forte e in una andatura dove il vento stesso non sollecitava l'albero in maniera eccessiva. Così, come conferma Janko Kosmina, i tecnici francesi che hanno realizzato l'albero abbattuto ieri, provvederanno entro breve a sostituirlo. Si tratta di un investimento non da poco - che supera i 400mila euro - e soprattutto è una questione di tempistica: il nuovo albero, che necessariamente dovrà fare tesoro di quanto accaduto ieri l'altro nel Golfo di Trieste, dovrà essere in grado di sopportare le sollecitazioni che il potetente scafo sloveno assicura. Per Kosmina e il suo equipaggio, che da due anni sta cercando il giusto assetto per questa imbarcazione, si tratta quindi di uno stop momentaneo, di un intoppo - si spera l'ultimo - nella messa a punto di un'imbarcazione difficile, ma in grado di regalare grandi risultati, visto il progetto innovativo. Dopo il disalberamento avvenuto sabato, Maxi Jena è tornata in cantiere al Polo Nautico di Trieste, lungo il canale navigabile; la struttura ha già effettuato nel corso degli ultimi mesi importanti lavori di ripristino e di modifica.

FORMULA 1 WORLD CHAMPIONSHIP

GRAN PREMIO DI GERMANIA Nuovo trionfo della casa di Maranello sulla pista tedesca. Peccato per Barrichello, arrivato in dodicesima posizione

Hockenheim, un'altra corsa targata Ferrari

Schumacher vince in scioltezza davanti a Button e Alonso. Trulli conferma: lascio la Renault

Le classifiche di F1

	Piloti	Punti		Piloti	Punti
1°	M. Schumacher (Ger)	110	6°	J.P. Montoya (Bra)	33
2°	R. Barrichello (Bra)	74	7°	D. Coulthard (Sco)	19
3°	J. Button (Gbr)	61	8°	K. Raikkonen (Fin)	18
4°	J. Trulli (Ita)	46	9°	T. Sato (Gia)	15
5°	F. Alonso (Spa)	39	10°	G.Fisichella (Ita)	13
			11°	R. Schumacher (Ger)	12

Costruttori

1ª	FERRARI	184
2ª	Renault	85
3ª	BAR-Honda	76
4ª	Williams-BMW	47
5ª	McLaren-Mercedes	37
6ª	Sauber-Ferrari	18
7ª	Toyota	8
8ª	Jaguar-Cosworth	7
9ª	Jordan-Ford	5
10ª	Minardi	1

ANSA-CENTIMETRI

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	Michael Schumacher (Ger/Ferrari)	1h23'54"848
2	Jenson Button (Gbr/BAR-Honda)	a 8"388
3	Fernando Alonso (Spa/Renault)	a 16"351
4	David Coulthard (Gbr/McLaren-Mercedes)	a 19"231
5	Juan Pablo Montoya (Col/Williams-BMW)	a 23"055
6	Mark Webber (Aus/Jaguar-Cosworth)	a 41"108
7	Antonio Pizzonia (Bra/Williams-BMW)	a 41"956
8	Takuma Sato (Gia/BAR-Honda)	a 46"842
9	Giancarlo Fisichella (Ita/Sauber-Ferrari)	a 1'07"102
10	Christian Klien (Aut/Jaguar-Cosworth)	a 1'08"578
11	Jarno Trulli (Ita/Renault)	a 1'10"258
12	Rubens Barrichello (Bra/Ferrari)	a 1'13"252
13	Felipe Massa (Bra/Sauber-Ferrari)	a 1 giro
14	Olivier Panis (Fra/Toyota)	a 1 giro
15	Giorgio Pantano (Ita/Jordan-Ford)	a 3 giri
16	Zsolt Baumgartner (Ung/Minardi-Cosworth)	a 4 giri
17	Gianmaria Bruni (Ita/Minardi-Cosworth)	a 4 giri

I ritirati

Heidfeld (Jordan)	18° giro
Da Matta (Toyota)	28° giro
Raikkonen (McLaren)	53° giro

ANSA-CENTIMETRI

Michael Schumacher esulta per la sua ennesima vittoria nel campionato di Formula Uno: anche a Hockenheim un trionfo della Ferrari.

HOCKENHEIM Schumacher. E Ferrari. In due parole il senso di una gara, di una stagione, di un ciclo. Di più: di un capitolo intero della storia della Formula Uno. Anche a Hockenheim il tedesco ha dimostrato di essere semplicemente il più forte. In Formula 1 oggi c'è lui, che corre contro se stesso e le statistiche-record, poi ci sono gli altri, ad affannarsi l'anima per arrivare secondi. A Hockenheim ci sono riusciti Jenson Button (Bar-Honda, era partito 13/mo) e Fernando Alonso (Renault) rispettivamente 2/o e 3/o al termine di un gran duello. Al 4/o posto David Coulthard.

Davanti a 101 mila spettatori (232 mila nei tre giorni di Hockenheim), kaiser Michael ha vinto la 81/ma gara della sua incomparabile carriera (record), 11/ma della stagione su 12 disputate, e 6/a consecutiva dopo Monaco. Ha portato a 110 i suoi punti mondiali, ha segnato la sua 3/a vittoria al Gp di Hockenheim, ha giocato. La Ferrari invece ha portato a 184 i suoi punti mondiali, a Budapest sarà titolo.

Uno strapotere. Perchè anche nel Gran Premio di Germania Schumi e la rossa non hanno avuto avversari. Solo Kimi Raikkonen con la nuova McLaren-Mercedes è parso impensierire kaiser Michael (suo alla fine il giro più veloce). Perchè fin dalla partenza il finlandese era stato bravissimo.

Abortito il primo start per un guasto alla Toyota di Panis (partito poi dai box), al via vero Raikkonen ha sfruttato al meglio l'opportunità di essere sul lato buono della pista.

Nonostante lo scatto di Alonso, portatosi con la sua Renault subito in seconda posizione, Raikkonen già al primo giro ha riguadagnato la coda di Schumacher, superando anche Montoya (scivolato da 2/o a 7/o in partenza). Infelice invece la partenza di Barrichello: si è toccato con Coulthard, ha perso l'alettone, è rientrato ai box. Ultimo dopo un giro. Risalito al nono posto, arriverà 12/o per un dechappamaneto di una gomma all'ultimo giro. Era comunque solo 9/o: primo Gp della stagione fuori dai punti.

Le cose non si sono messe meglio per Raikkonen, però. Solo questione di qualche giro. Poi, mentre la McLaren sembrava avesse a Hockenheim il ritmo della Ferrari, l'imprevisto, quello che in Formula 1 non deve succedere: mentre Raikkonen era in piena velocità al termine del rettilineo principale, l'alettone posteriore della McLaren-Mercedes ha ceduto di schianto. È letteralmente volato via, in un punto in cui le monoposto toccano i 330 km/h.

Inevitabile per Kimi perdere il controllo della vettura, che è uscita di pista alla curva 1 a una velocità altissima, per fortuna assorbita dalla lunga via di fuga. L'impatto contro le barriere è avvenuto a una velocità non inferiore ai 250 km/h, ma per fortuna la macchina ha sbattuto con la fiancata. Per il pilota nessuna conseguenza, se non una grande scarica di adrenalina, con conseguente, esplicito scatto di nervi nei confronti degli addetti di pista. Kimi ha lasciato il circuito senza nemmeno voler vedere la fine della gara.

Festa dei meccanici Ferrari all'arrivo di Schumacher.

Era il 13/mo giro. Da quel momento in poi per Schumacher, che fino a quel momento girava in 1'13", è cominciata una gara di puro controllo. Il tedesco si è messo a girare in 1'15", lasciando che fossero gli avversari alle sue spalle a scannarsi per il posto d'onore. I due protagonisti in tal senso sono stati Alonso e Button. Da metà gara in poi hanno ingaggiato un duello splendido sul filo dei 300 km/h: l'inglese è riuscito a superare lo spagnolo solo a 14 giri dalla fine. Alonso ha poi tenuto duro riuscendo a mantenere la terza posizione su Coulthard. Nell'ennesima gara targata Schumacher, sono finiti a punti anche Montoya (5/o), Webber (6/o), Sato (7/o) e Pizzonia (8/o).

Intanto Jarno Trulli ha confermato in via ufficiale il proprio divorzio dalla Renault a conclusione del Mondiale di Formula Uno in corso, ma si è rifiutato di rivelare presso quale nuovo team si accaserà. «Lascerò la Renault alla fine della stagione 2004», ha laconicamente dichiarato il pilota italiano prima del via del Gran Premio di Germania. «Sono molto felice della decisione che ho preso – ha proseguito – e sono fiducioso nei miei piani per il futuro, che sono ben chiari». Unico pilota ad aver impedito a Michael Schumacher di realizzare con la Ferrari un autentico «en plein» nei Gran Premi finora disputati, avendogli strappato quello di Monaco, reduce dal pauroso incidente a Silverstone dal quale era comunque uscito illeso, il trentenne abruzzese dovrebbe raggiungere alla Toyota il fratello minore del pluricampione iridato, Ralf.

Michael mostra una gioia immensa per la nuova vittoria: «Nell'ultimo giro ho "toccato" l'emozione della folla»

«Ringrazio la gente e mia figlia Gina Maria»

Un salto diverso dal solito sul podio per mandare il suo saluto alla piccola

HOCKENHEIM Alla gente di Germania. E a Gina Maria, sua figlia. È a loro che Michael Schumacher ha dedicato la vittoria al Gran Premio di Hockenheim. Alla gente lo detto a parole: «Nell'ultimo giro, ma anche in quello di formazione, potevo toccare la loro emozione». Alla figlia lo ha detto in segreto: con un salto. Un segreto privatissimo esibito da uno dei punti più visibili che esistano nella comunicazione planetaria: il primo gradino di un podio di Formula Uno. È stato infatti lì che Michael Schumacher a fine gara ha detto a suo modo grazie a Gina Maria. Si è esibito nell'ormai suo celebre salto ma per una volta non è stato il solito salto. In quella gioia ancora piena di energia nonostante le quasi due ore di gara c'era un gesto diverso: le braccia che si alzano in modo più bloccato, le gambe che si incrociano quasi a imitare un ipotetico Charlot.

Nel lessico famigliare di casa Schumacher è – quello – il salto «del maratoneta». Schumi, Corinna e i figli lo fanno insieme mentre giocano e saltano dal trampolino di casa. Così solo loro ieri potevano capire. Ma con quel salto Schumi, da Hockenheim, ha detto alla figlia, che stava guardando la tv a casa in Svizzera: «Per te, Gina Maria».

A casa, in Svizzera, la piccola Gina Maria è davanti alla tv. Prima della gara aveva sentito al telefono il padre e gli aveva detto: «Papi, ti guardiamo in televisione, facciamo il tifo per te, incrociamo le dita». Così Schumi ha voluto a suo modo salutare la piccola Gina Maria. E tale era la sua gioia che anche nella conferenza stampa unilaterale non ha saputo trattenersi e davanti alle tv di mezzo mondo ha detto: «Ah, ancora una cosa, volevo dire grazie a mia figlia».

Il perchè era quel piccolo segreto di famiglia che, dopo l'ennesima vittoria mondiale, Schumacher da Hockenheim ha voluto regalare ai figli. Un piccolo, privatissimo risvolto familiare esibito però così, in Mondovisione. È stata la portavoce di Schumi a fine gara a spiegare l'antefatto, ma in questo episodio c'è il vero segreto di Schumacher 2004: un uomo in stato di grazia, in equilibrio con se stesso, la sua vita, il suo talento, la sua gente.

È infatti alla gente di Germania che ha dedicato la vittoria: «L'ultimo giro è stato semplicemente meraviglioso. Fin dal giro di formazione sentivo i miei tifosi vicini. Ma nel giro di rientro dopo aver tagliato il traguardo la loro emozione era così intensa che mi sembrava di toccarla. Non ci sono parole per esprimere il sentimento che mi lega a questa gente».

Gente di Germania, come lui, gente che, se mai ce ne fosse ancora bisogno, dopo la prova di Hockenheim si è ulteriormente identificata nel suo campione Michael ha voluto anche ringraziare la squadra per l'ennesima prova «superba» che ha messo in campo.

Spaventoso incidente finito bene per il pilota finlandese che sabato si sposa

Raikkonen, nozze rovinate

HOCKENHEIM Per essere il Gran Premio della vigilia delle nozze, non è stato un bel regalo. Il pomeriggio di Hockenheim di Kimi Raikkonen è finito contro le gomme di protezione della curva 1, con la sua Mclaren-Mercedes impazzita per la rottura secca dell'alettone posteriore e conseguente uscita di pista. Per uno che sabato prossimo si sposa, non è stato un bel regalo di nozze.

Grazie alle misure di sicurezza del circuito tedesco, che prevedono nel punto di «speed trap» (il punto più veloce del tracciato) una lunga via di fuga, Kimi se l'è cavata con un bello spavento e con un finnico scatto di nervi nei confronti degli addetti di pista accorsi per aiutarlo. Ma nessun problema fisico.

È stato accertato che l'alettone si è rotto mentre la sua McLaren (che era già in frenata) procedeva ad una velocità di circa 280 km/h. Kimi ha perso il controllo, ma grazie alla via di fuga lunghissima al momento dell'impatto contro le barriere la velocità non è stata superiore ai 140 km/h. «Resta il fatto che una cosa del genere non doveva succedere – ha detto il responsabile dei motori Mercedes, Norbert Haug, davvero arrabbiato – indagheremo a fondo, ma sono molto, molto contrariato».

Kimi subito dopo l'incidente si è limitato a queste poche parole: «Più che arrabbiato sono deluso. Perchè oggi potevamo tenere il ritmo della Ferrari». Poi, senza aggiungere altro, ha lasciato il circuito. Ha successivamente affidato al comunicato ufficiale della scuderia la sua versione sull'incidente: «È evidente che sono estremamente dispiaciuto perchè le cose si stavano mettendo bene. Poteva essere la gara in cui tornavamo alla vittoria». Suo, infatti, il giro più veloce di Hockenheim (1'13"780, di appena 3 millesimi migliore dell'1'13"783 di Schumacher). «Finchè sono rimasto in pista ero più veloce di Michael, soprattutto dopo la mia prima sosta. Ancora un paio di giri e avrei potuto attaccarlo».

Kimi Raikkonen

Invece al 13/mo giro, la rottura dell'alettone. «Non ci si può aspettare un guasto del genere – si è giustificato Haug – perchè questo pezzo è testato per reggere duemila chilometri, e aveva mille chilometri di vita, più o meno come quello montato sulla vettura di Coulthard. Invece si è rotto. Cercheremo di capire il perchè».

Ma è Ron Dennis, patron McLaren, l'uomo sotto accusa: «Investigheremo approfonditamente i motivi di questo cedimento – ha assicurato – per capire se sia un difetto di fabbricazione oppure se sia dovuto a un errore nel design. Lo stesso pezzo sulla macchina di David non ha manifestato alcun problema».

Spettacolare la sfida tra Button e Alonso, giunti secondo e terzo

«Bella gara e un bel duello, ci siamo proprio divertiti»

HOCKENHEIM Sul podio si sono stretti la mano col sorriso. Ma in pista Jenson Button e Fernando Alonso ieri sul circuito di Hockenheim hanno fatto vedere uno dei duelli più belli di questa stagione. Un testa a testa durato fino a 14 giri dalla fine, quando lo spagnolo, 23 anni fra 4 giorni, ha ceduto agli attacchi continui della più potente Bar-Honda e ha lasciato il passo all'inglese, 24 anni.

«Bella gara, effettivamente ci siamo divertiti», hanno commentato entrambi al termine del Gran Premio, stremati e felici di essere sul podio a fianco del campione del mondo, che si è sinceramente complimentato con loro, in particolare con Button: «Per fare una gara così, partire 13/mo e arrivare 2/o – ha detto Schumacher – non devi essere solo un buon pilota ma anche una persona di valore».

Jenson Button, ieri al secondo posto.

Sia Button sia Alonso, peraltro, non hanno avuto una gara esente da problemi. L'inglese, che è partito dalla 13/ma posizione dopo essere stato penalizzato per aver cambiato il motore, per tutta la gara ha dovuto faticare non poco con il casco che gli dava fastidio: «In realtà, erano le fibbie del sottocasco che si erano allentate – ha spiegato – e sul rettilineo ero costretto a tenere il casco con una mano perchè altrimenti la fibbia sottostante mi schiacciava la gola».

I telespettatori di mezzo mondo hanno potuto così ammirare cosa significa andare ai 300 km/h guidando con una mano sola «ma ne avrei fatto sinceramente a meno – ha detto Jenson, al 7/mo podio della sua stagione – Quanto al duello con Fernando, è stato divertente. Molto aggressivo ma anche molto leale, una bella gara».

È la stessa versione data dallo spagnolo della Renault, che a sua volta, oltre che con Button, ha dovuto lottare con problemi aggiuntivi: «Non so cosa sia successo, ma da un certo punto in poi la macchina nell'ultima parte di gara era come se non avesse più l'ala anteriore. Pensavo a un guasto alla sospensione o qualcosa del genere, ma qualunque cosa fosse il risultato era sempre lo stesso: non avevo aderenza con la parte anteriore».

Alonso ha chiamato via radio gli ingegneri, ha chiesto loro di rientrare, loro hanno risposto che avrebbe perso troppo tempo.

«Senonchè, dopo aver preso un cordolo – ha aggiunto lo spagnolo – la macchina è tornata ad andare. Probabilmente avevo raccolto dello sporco da detriti di qualche incidente precedente».

Alonso è riuscito a resistere agli attacchi di Button per quasi metà gara. Poi, a 14 giri dalla fine, il sorpasso. «Era più veloce, e io avevo i problemi che vi ho detto. Ma è stata una bella gara, mi sono divertito». Nel finale non ha dovuto fare altro che controllare il ritorno di Coulthard.

Ti dispiace che Trulli lasci la Renault? «Sì. Ma non l'ho saputo solo qui a Hockenheim, questa decisione era stata presa già tre o quattro gare fa».